



**CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENINO-ALTO ADIGE  
REGIONALRAT TRENINO-SÜDTIROL**

Atti Consiliari  
Sitzungsberichte des Regionalrates

IX Legislatura - IX Gesetzgebungsperiode  
1983 - 1988

SEDUTA **58.** SITZUNG

20.3.1986

**Ufficio resoconti consiliari - Amt für Sitzungsberichte**

## INDICE

**Disegno di legge n. 34:**  
"Modifiche alle disposizioni contenute nel Testo Unico delle leggi regionali sull'ordinamento dei Comuni, approvato con D.P.G.R. 19 gennaio 1984, n. 6/L concernenti le indennità di carica agli amministratori comunali e nuove norme riguardanti i segretari comunali dei Comuni della Regione", presentato dalla Giunta regionale

pag. 1

## INHALTSANGABE

**Gesetzentwurf Nr. 34:**  
"Änderungen zu den mit Dekret des Präsidenten des Regionalausschusses vom 19. Jänner 1984, Nr. 6/L genehmigte, Einheitstext der Regionalgesetze über die Gemeindeordnung enthaltenen Bestimmungen über die Amtsent-schädigung der Gemeindeverwalter und neue Bestimmungen betreffend die Gemeindesekretäre der Gemeinden der Region", eingebracht vom Regionalausschuß

Seite 1

**INDICE DEGLI ORATORI INTERVENUTI  
VERZEICHNIS DER REDNER**

<b>RELLA</b> (Partito Comunista Italiano)	pag. 2-8-22
<b>MITOLO</b> (Movimento Sociale Italiano-Destra Nazionale)	" 2-31
<b>MERANER</b> (Südtirol)	" 3
<b>PETERLINI</b> (Südtiroler Volkspartei)	" 4-26-49-51
<b>D'AMBROSIO</b> (Partito Comunista Italiano)	" 5-36-47-48-50
<b>a BECCARA</b> (Democrazia Cristiana)	" 7-32
<b>LANGER</b> (Lista Alternativa Lista Verde/ Alternative Liste Grüne Liste)	" 13-35-43-44- 47-49-52
<b>TONELLI</b> (Gruppo Misto)	" 16-53
<b>TONONI</b> (Democrazia Cristiana)	" 19
<b>TOMAZZONI</b> (Partito Socialista Italiano)	" 24
<b>KLOTZ</b> (Südtirol)	" 38

Presidenza del Presidente Sembenotti

Ore 9.38

PRESIDENTE: Appello nominale.

TONONI (segretario): (fa l'appello nominale)

PRESIDENTE: Dichiaro aperta la seduta.

Hanno giustificato la loro assenza i consiglieri Crespi, Magnago, Balzarini, Ladurner, Gebert Deeg, Piccoli Rensi, Malossini; il cons. Plotegher ha annunciato il ritardo.

Prego dare lettura del processo verbale della seduta 13 marzo 1986.

TONONI (segretario) : (legge il processo verbale)

PRESIDENTE: Osservazioni al processo verbale? Nessuna. Il processo verbale si intende approvato.

Proseguiamo con la trattazione dell'ordine del giorno: disegno di legge n. 34: "Modifiche alle disposizioni contenute nel Testo Unico delle leggi regionali sull'ordinamento dei Comuni, approvato con D.P.G.R. 19 gennaio 1984, n. 6/L concernenti le indennità di carica agli amministratori comunali e nuove norme riguardanti i segretari comunali dei Comuni della Regione", presentato dalla Giunta regionale.

La scorsa seduta è stata chiusa la discussione generale ed è stato presentato un ordine del giorno a firma dei consiglieri Rella, D'Ambrosio, Barbiero, Marzari e Ziosi, che è stato poi corretto dagli stessi presentatori.

Lo rileggo nel nuovo testo:

"Al fine di garantire ad ogni Comune la piena applicazione della legge in approvazione avente lo scopo di incentivare la scelta del tempo pieno e la qualificazione del governo degli enti locali anche minori, nonché di garantire la corresponsione dei gettoni di presenza ai consiglieri e ai membri delle Commissioni comunali,

IL CONSIGLIO REGIONALE

segnala alle Amministrazioni provinciali del Trentino e dell'Alto Adige la necessità di prestare specifica attenzione al riguardo nel

predisporre le rispettive leggi per la Finanza locale.

Il primo firmatario vuole illustrarlo? Prego, cons. Rella.

RELLA: Chiedo scusa ai colleghi e al signor Presidente per l'infortunio occorso nell'assemblaggio di due testi manoscritti. L'abbiamo corretto con una formulazione che è estremamente semplice, l'obiettivo è quello di far giungere alle due Province autonome specifica e formale segnalazione della necessità che nella predisposizione delle due leggi si tenga conto di quanto la legge che stiamo per approvare provoca e richiede alle amministrazioni comunali e quindi che nel predisporre la legge sulla finanza locale venga tenuto conto anche di questo aggravio di spesa, che per molti comuni costituisce impossibilità di attuazione dei principi della legge sulle indennità.

Quindi per rendere pienamente efficace la legge che stiamo per approvare necessita che ci sia questo rispettivo adempimento delle Province di Trento e di Bolzano. Grazie.

PRESIDENTE: Qualche altro chiede di intervenire sull'ordine del giorno? Il cons. Mitolo, ne ha facoltà.

MITOLO: Sinceramente sono stupito della presentazione di questo ordine del giorno, mi sembra superfluo dover invitare le amministrazioni provinciali a tener conto della legge regionale. Indipendentemente da qualsiasi valutazione, se si voleva rilevare una situazione quanto mai anomala, che si verrà a determinare in certe amministrazioni comunali perchè non hanno i fondi sufficienti per far fronte agli impegni che determinano questa legge, bastava semplicemente l'intervento che il collega Rella ha fatto e assai autorevolmente nella precedente seduta, in discussione generale. E' sufficiente prendere posizione definitiva all'atto della votazione di questa legge e non c'è dubbio che le amministrazioni provinciali sono tenute a tener conto e a valutare in pieno gli effetti di una legge regionale qual è quella che stiamo andando a votare.

Secondo me non ha ragione di essere l'ordine del giorno, a meno che non si ipotizzi addirittura da parte delle amministrazioni provinciali scarsa importanza e scarso rilievo a una legge come questa. Allora questo attiene a una sfera di valutazioni che, secondo me, è di piena sfiducia nelle amministrazioni provinciali e ancor maggiore sfiducia nelle amministrazioni comunali.

Vorrei pregare i colleghi del S.V.P. di uscire dall'aula, in modo da fare salotto per conto loro.

PRESIDENTE: Prego di fare silenzio in aula, mentre un consigliere ha la parola!

MITOLO: Non mi pare che lei abbia molto successo nell'ottenere rispetto da parte dei colleghi del S.V.P., Presidente, me ne rammarico.

PRESIDENTE: Prosegua cons. Mitolo, prego.

MITOLO: Data la parte da cui proviene l'ordine del giorno, che non dimentichiamo essere stata in Parlamento una delle più accese sostenitrici di un certo provvedimento, a favore proprio della modifica e dell'aumento delle indennità, ecc., ma per fortuna in Parlamento abbiamo avuto occasione e possibilità proprio noi del M.S.I. di opporci e di ridurre certe pretese, in particolare del P.C.I. e della D.C., mi meraviglia assai. Francamente non credo di poter accettare questo ordine del giorno, perchè è superfluo e in ogni caso fa pensare che le amministrazioni provinciali non si rendano conto delle conseguenze che esso comporta, proprio nei confronti di quei comuni a finanza molto debole, a bilanci assai precari e difficili da realizzare, almeno per quanto attiene l'ordine generale dell'attività di questi comuni.

Peraltro credo che le amministrazioni provinciali siano tenute, se non vado errato, al pareggio dei bilanci comunali, a seguito della legge in vigore e quindi è quanto mai semplice e logico che le conseguenze di questa legge debbono essere tenute presenti a priori, proprio all'atto della formazione e della discussione dei bilanci comunali.

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola il cons. Meraner. Ne ha facoltà.

MERANER: Danke Herr Präsident! Ich ergreife das Wort, um anzukündigen, daß ich aus einem ganz einfachen Grund gegen diese Tagesordnung stimme: Die Intention dieser Tagesordnung ist die, jenen negativen Aspekt, den wir bereits im Gesetz enthalten haben, noch hervorzuheben und zu unterstreichen. Dieser besteht darin, daß die Gemeindeverwalter immer mehr von der Ehrenamtlichkeit abrücken und in Richtung besoldeter Quasi-Beamter gehen sollen. Das ist der falsche Weg. Wir müssen darauf achten, daß auch in Zukunft bei den kleinen Lokalkörperschaften die gewählten

Vertreter in erster Linie ehrenamtliche Arbeit leisten, daß ihnen aber die direkten Kosten, die entstehen, in gebührender Weise rückvergütet werden. Es darf nicht zutreffen, daß möglicherweise jene, die weniger gut betucht sind, solche Posten gar nicht annehmen können. Aber daß wir in einem Gesetz etwa die Absicht verankern sollten, daß Gemeindeverwaltungen eine Einrichtung werden, in der Ehrenposten, nutzlose gutbesoldete Ehrenposten geschaffen werden, scheint mir wirklich der falsche Weg zu sein.

(Grazie, signor Presidente, ho chiesto la parola per annunciare che voterò contro questo ordine del giorno, per il semplice motivo che tende ad evidenziare e a sottolineare quell'aspetto negativo contenuto nella legge, consistente nella circostanza che gli amministratori comunali si allontanano sempre più dall'ambito del lavoro onorario e tendono ad assumere quasi la veste di funzionari retribuiti. Come già detto questa tendenza è errata. In futuro dovremo prestare massima attenzione, affinché i rappresentanti eletti degli enti comunali minori lavorino innanzitutto a livello onorario, pur con un rimborso delle spese dirette derivanti dall'esercizio della loro funzione, poiché si deve evitare che i cittadini non abbienti non possano assumere tali incarichi. Mi sembra però errato inserire in una legge l'intenzione di trasformare le amministrazioni comunali in enti, in cui le funzioni onorarie vengono trasformate inutilmente in funzioni ben retribuite.)

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola il cons. Peterlini. Ne ha facoltà.

PETERLINI: Wir sind auch der Meinung, daß diese Tagesordnung überflüssig ist. In Südtirol - im Trentino kann ich die Lage nicht so genau beurteilen -, in Südtirol jedenfalls ist durch Landesgesetz die finanzielle Ausstattung der Gemeinden gewährleistet. Es gibt in Südtirol zwei Gesetze - zwei große Gesetze -, die den Gemeinden zugute kommen: ein Gemeindefinanzierungsgesetz, das Pro-Kopf-Quoten den Gemeinden zuweist und ein zweites großes Gesetz, das die öffentlichen Arbeiten finanziert und das sich auf die Bevölkerung und auf die Fläche bezieht und damit den Gemeinden auch eine große Autonomie einräumt, so daß sich das Problem überhaupt nicht stellt.

Die Tagesordnung ist aus unserer Sicht überflüssig. Wir werden mit Überzeugung dagegen stimmen, weil man nicht das Prinzip akzeptieren kann, daß der Regionalrat Anweisungen an die

Landesverwaltungen erteilt. Die beiden Provinzen sind autonom - genauso wie die Region -, es gibt keine Unterordnung, sondern die Region hat ihre Tätigkeitsbereiche, ihre Zuständigkeiten wahrzunehmen, zu denen gehört eben beispielsweise die Gemeindeordnung als Rahmengesetz. Die Länder haben ihrerseits ihre Zuständigkeiten wahrzunehmen ohne Über- und Unterordnung allerdings. Deswegen wird allein schon aus diesem Grunde die Südtiroler Volkspartei mit Überzeugung gegen den Antrag zur Tagesordnung stimmen.

(Anche noi riteniamo inutile questo ordine del giorno. In Alto Adige - non conosco bene la situazione del Trentino - la dotazione finanziaria dei Comuni è garantita da una legge provinciale. L'Alto Adige infatti dispone di due ampie leggi provinciali a favore degli enti comunali: abbiamo una legge finanziaria, che assegna ai Comuni quote pro capite ed un secondo provvedimento che finanzia i lavori pubblici riferendosi alla popolazione ed all'estensione del territorio, per cui ai comuni viene offerta una grande autonomia e quindi il problema da noi non si pone.)

L'ordine del giorno è pertanto inutile dal nostro punto di vista. Noi voteremo contro con convinzione, non potendo accettare il principio che il Consiglio regionale dia indicazioni alle amministrazioni provinciali. Le due Province sono autonome come la Regione, non esiste una posizione subalterna, dato che la Regione deve esercitare le competenze nell'ambito della propria sfera, della quale fa parte anche la legge cornice concernente l'ordinamento dei Comuni. Le Province da parte loro devono esercitare le loro competenze senza sentirsi subordinate o gerarchicamente superiori. Già per questo unico motivo il S.V.P. voterà convinto contro tale proposta.)

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola il cons. D'Ambrosio. Ne ha facoltà.

D'AMBROSIO: Signor Presidente, molto rapidamente sull'ordine del giorno per dire che probabilmente non è casuale come la "caratterizzazione politica" moderata conservatrice di questo Consiglio, abbia espresso contrarietà all'ordine del giorno, che noi abbiamo presentato, ben consapevoli come nelle due Province autonome non è che la sinistra, nel suo insieme, e in particolare il P.C.I. possa avere tante e tali responsabilità amministrative, per cui è tacciabile l'ordine del giorno, Mitolo ha notato la contraddizione e si meraviglia per questo nostro ordine del giorno, proprio per il fatto che non abbiamo tanti sindaci e tanti assessori.



Vorrei ribadire ai colleghi come il gruppo comunista, indipendentemente se è o non è in ragguardevole o scarsa misura presente nelle amministrazioni comunali, assume dei comportamenti per ciò che è funzione del comune e dei suoi amministratori. Non misuriamo i provvedimenti legislativi a seconda se ci interessano o meno, come altri invece potrebbero pensare e sovente fanno, perchè il comune è un'entità democratica, è una parte delle istituzioni della nostra Repubblica, le quali vanno misurate indipendentemente dal tornaconto più o meno di parte. Di qui la nostra preoccupazione di fronte ad un provvedimento di legge, il quale può trovare non applicazione in alcune amministrazioni comunali.

Colleghi, che senso ha questo ragionamento? Direi un pochino anche ipocrita tutto sommato e di non sufficiente credibilità; stiamo esaminando un provvedimento che di fatto impone alle amministrazioni comunali la corresponsione di determinate indennità agli amministratori, sindaci e assessori e poi facciamo finta, come se non sapessimo, che già oggi alcune amministrazioni comunali non danno questa indennità ai sindaci, non pagano neppure i gettoni ai consiglieri comunali per la partecipazione alla seduta del consiglio comunale.

A chi lo andiamo a dire che la cosa non ci compete? Siamo noi che facciamo la legge che impone queste indennità e poi facciamo finta di non interessarci se queste indennità possono o non possono essere corrisposte!

Allora togliamoci questi falsi e immotivati pudori e diciamo come la Giunta regionale, perchè queste leggi sono regionali, possa certamente prendere in considerazione una serie di rapporti con le Giunte provinciali, affinchè questa legge trovi piena applicazione. E' un impegno, una sollecitazione, una raccomandazione, chiamiamola come vogliamo, perchè trovi applicazione alla legge che è legge regionale.

E' inutile poi che ci si venga a dire: perchè sul piano nazionale volevamo delle altre cose, la ragione del contendere trattava ben altra materia, il fatto che la cosiddetta aspettativa deve valere per dipendenti pubblici o dipendenti privati e non per chissà quali motivi, ma lo capiamo, per quelli che sono dipendenti di organizzazioni democratiche, tra cui i cosiddetti partiti, la qual cosa, collega Meraner, non c'entra nulla con la professionalità, con il mestiere di sindaco e di assessore, a parte il fatto che noi riteniamo che anche gli amministratori pubblici debbono avere una loro professionalità in rapporto a quelle che sono le competenze dei comuni, delle pubbliche amministrazioni, di quelle che sono le loro responsabilità; vorrei che

non si mettesse il carro davanti ai buoi.

Collega Meraner, i sindaci e gli assessori vengono eletti dal consiglio comunale, dobbiamo capire che c'è anche un livello di sovranità e di responsabilità delle amministrazioni comunali, perchè sono le amministrazioni comunali che si danno questi amministratori e sono queste persone che fanno delle valutazioni. Io non credo certamente alla possibilità di sindaci o di assessori a vita, come qualche volta capita di vedere, però può anche non piacere e a qualcuno certamente non piace, ma non dimentichiamoci che, se ci sono dei sindaci e degli assessori, qualcuno li ha voluti e li ha votati, prima in quanto consiglieri e in seconda istanza in quanto sindaci ed amministratori.

Non credo che si possa fare anche qui, non dico un processo alle intenzioni, ma solo queste constatazioni, quando sappiamo che poi un conto sono le piccole amministrazioni che comprendono qualche centinaia di anime, mentre un altro sono le realtà molto più consistenti, molto più valenti dal punto di vista politico, poichè sappiamo che entrano in gioco altri fattori.

Ci sono sotto gli occhi di tutti le vicende di alcune grandi amministrazioni, dove sappiamo che non conta nulla se il sindaco è capace o meno, contano i giochi, gli equilibri politici, le convenienze e sovente tutto questo al di fuori e al di sopra della testa e degli interessi dei singoli cittadini. Queste sono le verità brutali che dobbiamo tenere in considerazione.

L'ordine del giorno altro senso non ha, che garantire a questi amministratori, siano essi consiglieri comunali o assessori o sindaci, di avere queste indennità, in quanto l'amministrazione comunale gode delle risorse finanziarie necessarie. Dopo di che si vada a spiegare oggi, a maggior ragione domani, perchè in alcuni comuni, prevalentemente del Trentino, già oggi, quando ci sono le sedute del consiglio comunale, non vengono corrisposti i gettoni e a maggior ragione le indennità. Si vada a spiegare a costoro, perchè nonostante questi miglioramenti della legge regionale, nonostante un riferimento alla legge nazionale, non si paga l'indennità e i gettoni per i semplici consiglieri ed infine il Consiglio regionale verifichi come e dove sta la coerenza rispetto all'applicazione concreta della legge.

**PRESIDENTE:** Qualche altro chiede di intervenire sull'argomento? La parola all'assessore a Beccara.

a **BECCARA:** Io chiederei ai proponenti dell'ordine del giorno di

accettare questa modifica: dopo le parole "Al fine di garantire ad ogni Comune la piena applicazione della legge in approvazione avento lo scopo di incentivare la scelta del tempo pieno" aggiungere "nei comuni maggiori" ecc.

Mi rendo conto che dal punto di vista squisitamente teorico il collega Peterlini ha fatto un intervento corretto, lo capisco, però dal momento in cui il Consiglio regionale si appresta ad approvare una legge che, come giustamente dice l'ordine del giorno, è diretta ad incentivare senz'altro la scelta del tempo pieno nei principali comuni della nostra regione e comunque anche a qualificare l'attività importante e preziosa degli amministratori dei comuni minori, questo richiamo, peraltro estremamente garbato, questa segnalazione alle amministrazioni provinciali, anche se è "ad abundantiam", dovrebbe riscontrare un voto di astensione e non proprio il voto contrario.

Nella mia veste di assessore all'ordinamento dei comuni, ho avuto modo in parecchi incontri, colloqui e conversazioni pubbliche e private di cogliere le richieste degli amministratori, che vengono formulate anche nei confronti delle amministrazioni provinciali, che talvolta sono accusate di riprodurre al proprio interno proprio quella forma di centralismo che rimproverano al governo centrale, per cui la Giunta non si oppone a questo ordine del giorno.

PRESIDENTE: Se nessun'altro chiede di intervenire ha la parola il cons. Rella per la replica.

RELLA: Solo per correggere una lettura un po' troppo rigida da parte del collega Peterlini di questo ordine del giorno, tranquillizzando nel contempo, come ha già fatto il collega D'Ambrosio, il cons. Mitolo. Gli amministratori sono tutti del S.V.P. e della D.C., non si preoccupi, non finanziamo i funzionari del P.C.I. con una legge come questa, la polemica è già stata fatta da radicali e dal M.S.I. in campo nazionale.

Invece per quanto riguarda la lettura del collega Peterlini, vorrei anch'io far presente al S.V.P. che la sollecitazione riguarda l'attenzione a incentivare, là dove è possibile per tutti i comuni che faranno questa scelta ed evidentemente per quelli maggiori, la scelta del tempo pieno da parte degli amministratori più responsabili e, in particolare la necessità di correggere una situazione che pure è presente, forse non in Provincia di Bolzano, ma in molti comuni del Trentino, che non possono liquidare i gettoni di presenza ai consiglieri comunali, le indennità e i rimborsi spesa agli amministratori e nemmeno

i gettoni di presenza ai membri delle commissioni e dei consigli comunali. Si tratta solo di una segnalazione del problema, tenuto conto che la legge nazionale lascia un margine abbastanza relativo alle due Province per muoversi autonomamente sul tema della finanza locale, quindi merita che venga prestata, in questo periodo di elaborazione della legge, una attenzione particolare a questo specifico nodo, visto che la legge della finanza locale di per sè non risolve e non garantisce l'attuazione di una legge di principio, qual è quella che stiamo per approvare.

Quindi mi pare che la segnalazione di questi aspetti meriti l'attenzione e il voto del Consiglio.

PRESIDENTE: Pongo in votazione l'ordine del giorno, con la modifica proposta e accettata da parte dell'assessore a Beccara. E' approvato a maggioranza con 16 voti favorevoli e 12 voti contrari.

Pongo in votazione il passaggio alla discussione articolata del disegno di legge n. 34. E' approvato a maggioranza con 3 voti contrari e 1 astensione.

#### Art. 1

1. Il primo, secondo e terzo comma dell'articolo 27 del Testo Unico delle leggi regionali sull'ordinamento dei Comuni, approvato con D.P.G.R. 19 gennaio 1984, n. 6/L, sono sostituiti dai seguenti commi:

#### Art. 27

Indennità di carica del Sindaco, del Vicesindaco e degli Assessori

1. Nei Comuni con popolazione superiore ai 2.000 abitanti, spetta al Sindaco una indennità mensile di carica nella misura non inferiore al 90% e non superiore al 100% dello stipendio lordo spettante al Segretario del rispettivo Comune dopo sedici anni di servizio. Tale indennità è non inferiore al 40% e non superiore al 50% della base sopra specificata per i Comuni fino a 500 abitanti ed è non inferiore al 65% e non superiore al 75% per i Comuni dai 500 ai 2.000 abitanti. Il Consiglio comunale fissa la percentuale nei suddetti limiti in relazione al tempo e al lavoro necessari per l'espletamento delle mansioni affidate, ed alle eventuali altre indennità percepite in relazione alle cariche ricoperte nei Consorzi fra Comuni, nelle Comunità di valle, nelle Comunità montane e nei Comprensori.

2. Nei Comuni con popolazione superiore ai 10.000 abitanti l'indennità di carica spettante al Vicesindaco è fissata in misura non inferiore al 70% della indennità mensile attribuita al Sindaco e può essere aumentata fino all'80% della stessa. Nei Comuni con popolazione inferiore ai 10.000 abitanti, l'indennità mensile di carica spettante al Vicesindaco, è fissata in misura non inferiore al 50% e non superiore al 60% dell'indennità mensile attribuita al Sindaco.

3. Agli Assessori effettivi e supplenti dei Comuni con popolazione superiore ai 500 abitanti il Consiglio comunale può, in relazione al tempo ed al lavoro necessari per l'espletamento delle loro mansioni ed alle eventuali altre indennità percepite in relazione alle cariche ricoperte nei Consorzi fra i Comuni, nelle Comunità di valle, nelle Comunità montane e nei Compensori, attribuire un'indennità mensile di carica fissata in misura non superiore al 50% dell'indennità attribuita al Sindaco. Nei Comuni con popolazione superiore ai 30 mila abitanti, tale misura può essere elevata fino al 70% dell'indennità attribuita al Sindaco.

4. Le Amministrazioni comunali corrispondono a Sindaco e Vicesindaco gli importi minimi delle indennità mensili previste nei commi precedenti del presente articolo, fintanto che i rispettivi Consigli comunali non hanno determinato la rispettiva indennità mensile ai sensi della presente legge.

#### Art. 1

1. Im Art. 27 des mit Dekret des Präsidenten des Regionalausschusses vom 19. Jänner 1984, Nr. 6/L genehmigten Einheitstext der Regionalgesetze über die Gemeindeordnung werden der ABS. 1, 2 und 3 durch die nachstehenden ersetzt:

#### Art. 27

Amtszulagen des Bürgermeisters, des stellvertretenden Bürgermeisters und der Assessoren

1. In den Gemeinden mit einer Bevölkerungsanzahl von mehr als 2.000 Einwohnern steht dem Bürgermeister eine monatliche AmtsentSchädigung in der Höhe von nicht weniger als 90 Prozent und nicht mehr als 100 Prozent des Bruttogehaltes des Sekretärs der entsprechenden Gemeinde nach sechzehn Dienstjahren zu. Diese Entschädigung darf nicht weniger als 40 Prozent und nicht mehr als 50 Prozent des besagten

Grundgehalts für bis zu 500 Einwohnern und nicht weniger als 65 Prozent und nicht mehr als 75 Prozent für Gemeinden von 500 bis 2.000 Einwohnern betragen. Der Gemeinderat legt den Prozentsatz innerhalb vorgenannter Grenzen mit Bezug auf den Zeitaufwand und die erforderliche Arbeit für die Abwicklung der anvertrauten Aufgaben und auf allfällige weitere, für die Amtsausübung in Konsortien zwischen Gemeinden, in Tal-, Berg- und Bezirksgemeinschaften bezogenen Entschädigungen fest.

2. In Gemeinden mit einer Bevölkerungsanzahl von mehr als 10.000 Einwohnern ist die dem stellvertretenden Bürgermeister zustehende Amtsentschädigung in Höhe von nicht weniger als 70 Prozent der dem Bürgermeister zuerkannten monatlichen Entschädigung festzusetzen, und sie kann bis zu 80 Prozent derselben erhöht werden. In Gemeinden mit einer Bevölkerungszahl von weniger als 10.000 Einwohnern ist die dem stellvertretenden Bürgermeister zustehende monatliche Amtsentschädigung in Höhe von nicht weniger als 50 Prozent und nicht mehr als 60 Prozent der dem Bürgermeister zuerkannten monatlichen Entschädigung festzusetzen.

3. Den wirklichen Assessoren und den Ersatzassessoren der Gemeinden mit einer Bevölkerungsanzahl von mehr als 500 Einwohnern kann der Gemeinderat mit Bezug auf den Zeitaufwand und die erforderliche Arbeit für die Abwicklung ihrer Aufgaben und auf allfällige weitere, für die Amtsausübung in Konsortien zwischen Gemeinden, in Tal-, Berg- und Bezirksgemeinschaften bezogenen Entschädigungen eine monatliche Amtsentschädigung bis zu höchstens 50 Prozent der dem Bürgermeister gewährten Entschädigung zuerkennen. In den Gemeinden mit einer Bevölkerungszahl von mehr als 30.000 Einwohnern kann diese Entschädigung bis auf 70 Prozent der dem Bürgermeister zuerkannten Entschädigung angehoben werden.

4. Die Gemeindeverwaltungen entrichten dem Bürgermeister und Vizebürgermeister die Mindestbeträge der in den vor stehenden Absätzen dieses Artikels vorgesehenen Monatsentschädigungen solange, bis die jeweiligen Gemeinderäte die entsprechende Monatsentschädigung gemäß diesem Gesetz festgesetzt haben.

Comunico che sono stati presentati due emendamenti all'art. 1.

Il primo da parte dei consiglieri Langer, Tribus e Franceschini, del quale dò lettura:

Nel primo comma le cifre si modificano come segue:

1) al posto di "non inferiore al 90 per cento" si metta: "non inferiore

- al 75 per cento"
- 2) al posto di "non inferiore al 40 per cento" si metta: "non inferiore al 25 per cento"
  - 3) al posto di "non inferiore al 65 per cento" si metta: "non inferiore al 40 per cento"

Nel secondo comma:

al posto di "non inferiore al 70 per cento" si metta: "non inferiore al 50 per cento"  
ed al posto di "non inferiore al 50 per cento" si metta: "non inferiore al 30 per cento".

Im ersten Absatz sind die Zahlen wie folgt zu ändern:

1. anstelle von "nicht weniger als 90 Prozent" ist "nicht weniger als 75 Prozent" zu setzen;
2. anstelle von "nicht weniger als 40 Prozent" ist "nicht weniger als 25 Prozent" zu setzen;
3. anstelle von "nicht weniger als 65 Prozent" ist "nicht weniger als 40 Prozent" zu setzen;

Im zweiten Absatz ist:

anstelle von "nicht weniger als 70 Prozent" ist "nicht weniger als 50 Prozent" zu setzen;  
und anstelle von "nicht weniger als 50 Prozent" ist "nicht weniger als 30 Prozent" zu setzen.

Il secondo emendamento, presentato dai consiglieri Rella, Ziosi, Barbiero, Marzari e D'Ambrosio, recita:

- art. 1 - all'articolo 27, le parole "90 per cento" sono sostituite dalle parole "75 per cento";  
- all'articolo 27, III comma, le parole "30 mila abitanti" sono sostituite dalle parole "25 mila abitanti".

- Art. 1 - im Artikel 27 sind die Worte: "90 Prozent" durch die Worte "75 Prozent" zu ersetzen  
- im Artikel 27, Absatz 3, sind die Worte "30.000 Einwohner" durch die Worte "25.000 Einwohner" zu ersetzen.

Se ho capito bene la prima parte di questo emendamento è già compresa nell'emendamento Langer.

Chi chiede di intervenire sugli emendamenti? Ha la parola il cons. Langer.

LANGER: Grazie Presidente. Io mi permetto di illustrare gli emendamenti all'art. 1 tutti quanti assieme, però poi la pregherei, Presidente, di metterli in votazione separatamente.

La logica delle nostre proposte è questa: al consiglio comunale, come abbiamo illustrato in discussione generale, secondo noi dovrebbe essere concesso uno spazio più ampio nel determinare l'indennità di carica del sindaco, degli assessori e del vicesindaco. In particolare è ben vero, come qualche collega ci ha ricordato nella scorsa seduta, che il consiglio comunale qualche volta verrebbe a trovarsi in un certo imbarazzo, dovendo contrattare la misura dell'apprezzamento finanziario riservato all'attività del sindaco o rispettivamente degli assessori, però d'altra parte non riteniamo neanche che il consiglio comunale debba essere privato della facoltà di decidere la misura dell'indennità del sindaco e degli assessori, anche perchè solo il consiglio comunale, a nostro giudizio, può apprezzare, con cognizione di causa, la misura in cui un comune richiede per esempio il tempo pieno da parte dei suoi amministratori o se invece un comune può essere amministrato a tempo parziale. In particolare il consiglio comunale può valutare la misura in cui il sindaco effettivamente garantisce di dedicarsi a tempo pieno o solo a tempo parziale al proprio mandato. Questo dipende da una grande quantità di circostanze, che il legislatore non può prevedere prima. Ci può essere il sindaco agricoltore, oste, commerciante, libero professionista in un comune in cui questo risulta accettabile e compatibile e quindi potrà dedicare una parte del suo tempo all'espletamento del mandato e una parte la dedicherà alla sua attività professionale.

Ci saranno delle situazioni, in cui le dimensioni del comune o comunque il tipo di impegno richiedono il tempo pieno. Pensiamo ad esempio al comune di Tesero e alla sua ricostruzione, è un comune abbastanza piccolo che normalmente forse non richiederebbe un impegno a tempo pieno, però credo che un lavoro come quello della ricostruzione e magari della preparazione di un nuovo piano urbanistico o la realizzazione di alcuni grandi progetti nel comune possono richiedere un impegno maggiore. Invece altre situazioni possono essere compatibili con un impegno a tempo parziale.

A nostro giudizio, non volendo nè la professionalizzazione tout court, cioè la trasformazione del mandato di sindaco e di assessore in una professione, nè, viceversa, ovviamente una situazione in cui solo chi è ricco può fare il sindaco, l'assessore ecc., pensiamo che debba



essere il Consiglio comunale a determinarne la misura. Per questo noi non abbiamo obiettato sulla misura massima, noi accettiamo le proposte avanzate dalla Giunta per la misura massima di questa indennità nelle cifre che vengono previste qui, per cui in certi Comuni piccoli l'indennità sarà grosso modo intorno al mezzo milione e in certi comuni grandi della nostra dimensione, cioè Trento e Bolzano, l'indennità di base sarà prevista intorno ai 2 milioni e qualcosa, però, se non erro radoppiabili. Quindi il sindaco sia di Trento che di Bolzano in realtà percepisce una indennità molto consistente, che mi pare lo possa mettere davvero al riparo dalla necessità di continuare a svolgere un altro lavoro, anche se ovviamente le situazioni sono diverse da caso a caso, perché c'è chi dopo aver svolto il mandato di sindaco può tranquillamente continuare la sua attività lavorativa, per esempio di dipendente pubblico o privato e c'è invece chi aveva un'attività economica dipendente e dovrà, per ipotesi, ricostruire una nuova esistenza. D'altra parte non sottovalutiamo però neanche il fatto che in ogni caso l'aver ricoperto la carica di sindaco anche per il libero professionista, per l'albergatore, per il negoziante, ecc., se da un lato comporta una perdita di attività, dall'altra parte normalmente comporta un aumento di prestigio e di accreditamento, per cui normalmente, come ricordava giustamente il cons. Meraner l'altra volta, non dovrebbero verificarsi casi in cui i sindaci escono dal loro mandato in condizione impoverita. Forse qualche singolo caso più eroico ci può anche essere, però di norma questo non avviene.

Concludo, colleghe e colleghi, dicendo che noi siamo d'accordo nel lasciare la misura massima fissata dalla proposta della Giunta e quindi siamo d'accordo per questa rivalutazione, in alcuni casi anche molto consistente, dell'indennità in favore del Sindaco, del Vicesindaco e degli assessori. Però non siamo d'accordo e non riteniamo giusto che il Consiglio comunale praticamente non abbia più nessuno spazio di valutazione - addirittura il collega Tononi l'ultima volta diceva che sarebbe preferibile che la misura venisse addirittura fissata per legge, senza nessuno spazio per il Consiglio comunale - perché, come abbiamo già detto l'altra volta a noi sembra che questa legge rischi di aprire un solco molto profondo non solo tra amministratori e cittadini, ma anche tra assessore e sindaco da una parte e Consiglio comunale dall'altra. L'unico raccordo che ancora in qualche modo può garantire che gli amministratori facenti parte dell'esecutivo, mantengano anche un rapporto con la rappresentanza diretta dei cittadini del Comune, a nostro giudizio è quello di prevedere un ruolo per il Consiglio

comunale.

Qualcuno dice che può essere imbarazzante che il Consiglio comunale a questo punto diventi in un certo senso il padrone, quasi la controparte di una contrattazione sindacale, in merito a quanto deve essere valutato il lavoro del sindaco. Noi pensiamo che ci sia la possibilità politica di valutare per l'appunto le caratteristiche desiderate dal Consiglio comunale per il mandato del sindaco. L'attività concreta è, ripeto, diversa da comune a comune, per cui bisogna permettere al sindaco di valutare la situazione - è un discorso che può essere fatto tranquillamente anche in sede di elezione, prima di procedere all'elezione del sindaco - e se del caso affermare: sono disposto ad accettare la carica, però sappiate che alla mia attività professionale privata, in quanto ritengo possibile realizzare il programma solo a condizione svolgere l'attività di sindaco a tempo pieno e quindi ne dovrà conseguire anche un riconoscimento pieno dell'indennità. A nostro giudizio togliere questo spazio al Consiglio comunale, predeterminarlo per legge, uniformare in questo modo situazioni fra loro anche molto differenti e quindi di fatto andare verso una professionalizzazione...

(Interruzione)

LANGER: In un certo senso, come l'assessore mi pare ritenga, la nostra forse è una lotta quasi disperata, nel senso che tutto sembrerebbe spingere alla professionalizzazione della politica, cioè al fatto che la politica, anche a livello comunale, diventi sempre più un mestiere. La carica di consigliere comunale o circoscrizionale diventa il gradino iniziale di una specie di "cursus honorum" e anche di una macchina, nella quale uno entra alla stadio di materia grezza, poi passa al semilavorato, quando diventa assessore comunale, e da quel momento in poi ha tutta la carriera segnata, non può altro che fare il politico a vita. A nostro giudizio questa situazione non è augurabile, ci rendiamo conto che occorrono amministratori competenti, con esperienza, che magari seguano anche qualche corso di aggiornamento, partecipino a convegni, studi, ecc., però se non vogliamo svuotare il dissenso alla possibilità dei cittadini di scegliere gente come loro, per decidere delle cose pubbliche, affiancati ovviamente da un apparato di funzionari competenti e preparati, ma lasciando la determinazione politica nell'ambito della libera scelta democratica e quindi di cittadini che possono essere eletti, ma che poi possono anche essere sostituiti, che

non diventino dei sederi di pietra che nessuno riesce più a schiodare dai loro posti di potere, questo a nostro giudizio deve rimanere un obiettivo democratico della presente riforma.

Ecco perché vi chiediamo di lasciare il tetto massimo così come previsto dalla Giunta, noi, proprio perché qualcuno l'ultima volta ha voluto equivocare su questo, non vogliamo decurtare la misura massima consentita per gli amministratori, però vogliamo abbassare la misura minima e quindi aumentare il ventaglio delle possibilità di scelta dei Consigli comunali con cognizione di causa e con una valutazione, speriamo il più possibile politica e non personalistica, non fatta con il bilancino tra le invidie e i favoritismi, come il compromesso insomma tra amici e nemici del sindaco o amici e nemici degli assessori. Penso che dobbiamo avere una sufficiente fiducia nei Consigli comunali, non possiamo ritenere gli stessi incapaci di giudicare quale indennità sia la più giusta per il sindaco, il vicesindaco e gli assessori o presumere a priori che il Consiglio comunale sia formato da una cozzaglia di malevoli, che invidiano al sindaco o agli assessori la loro indennità e quindi cercano di abbassarla il più possibile. Questo ci pare particolarmente evidente - e con questo concludo - per quanto riguarda la carica di vicesindaco. Infatti il primo emendamento che avevamo presentato e che poi abbiamo conglobato in questa proposta riguardava proprio tale carica. Ci sono comuni in cui il vicesindaco svolge delle funzioni di rapporto con il pubblico, di coordinamento della Giunta, insomma in cui il vicesindaco svolge una reale funzione; in molti altri comuni invece, diciamo francamente, sostanzialmente è una carica decorativa. Per cui ci sembra che da questo punto di vista debba essere scelta una gamma più ampia.

La nostra proposta prevede che il limite inferiore venga abbassato rispettivamente al 75%, al 25%, al 40%. Ovviamente vi prego di considerarla con attenzione e anche di votarla.

**PRESIDENTE:** Qualcun altro chiede la parola. La parola al cons. Tonelli.

**TONELLI:** Dichiaro il voto favorevole a questo emendamento e desidero sottolineare due aspetti.

Il primo riguarda la professionalizzazione della politica. Sono d'accordo con Langer, considero negativa la professionalizzazione della politica e credo, pur rendendomi conto della difficoltà che noi tutti affrontiamo giornalmente nel sostenere questo nostro pensiero, che in realtà dedichiamo 20 ore della nostra giornata a fare politica, 18

ore mediamente, a tentare di costruire nuove leve per poter migliorare il modo di fare politica, con maggiore serietà, per approfondire proposte, che possano in qualche modo andare nella direzione che ognuno di noi meglio crede.

Ci dibattiamo nella continua contraddizione di lasciare la politica e quindi la democrazia, il dibattito il più possibile nelle mani degli elettori, mentre la società e il mondo in cui viviamo si evolvono ad una velocità tale da rendere sempre più difficile il modo di fare politica riferito a 50 anni o anche solo 20 anni fa. Proposte di questo tipo, tendono appunto a mantenere il più possibile aperte tali possibilità.

Credo pertanto che, anche rispetto al desiderio di resistere in qualche modo alla professionalizzazione della politica - anch'io mi rendo conto di trovarmi talvolta in contraddizione - si debba lasciare al Consiglio comunale la possibilità di discutere seriamente il problema del tempo che un sindaco, un vicesindaco, un membro di giunta dedica alla collettività del comune in cui vive, insieme ai suoi censiti.

Quando ero consigliere comunale nel mio comune, sostenevo come non fosse giusto che il mio sindaco abitasse a Trento e venisse a Riva del Garda una volta alla settimana. Ritenevo assurdo che il sindaco di un comune di 13.000 abitanti abitasse addirittura a 50 chilometri di distanza, per cui mi sono sempre battuto, affinché il mio sindaco lavorasse a tempo pieno per la collettività. Facevo questa richiesta dai banchi del Consiglio comunale.

Probabilmente esistono altre situazioni, che non richiedono tanto, per cui sancire che l'indennità del sindaco equivale praticamente a quella prevista per il tempo pieno, quando questo non viene praticato o non è necessario, credo non sia cosa giusta. In qualche modo, salvo i casi dei comuni maggiori - di Trento e Rovereto ne abbiamo già discusso, non intendo queste amministrazioni - dobbiamo permettere un adattamento alla situazione locale, vale a dire dare la possibilità di valutare e determinare con discrezionalità l'indennità per gli amministratori, mentre così operando solleveremo soltanto polemica.

E' vero, anch'io mi sono meravigliato di determinate battaglie, a cui ho assistito in qualche Consiglio comunale della Provincia di Trento proprio in merito a questi argomenti, ma a mio avviso è un errore assumere simili atteggiamenti, peraltro ingiustificabili per qualsiasi forza politica. Quelle rare volte che i democristiani si trovano all'opposizione, queste questioni sono assai dibattute, non si comportano in modo tranquillo nel decidere le

indennità dei sindaci, che ovviamente non appartengono al loro partito.

Mi collego a quanto detto dal cons. Langer che condivido senz'altro; siccome questi consiglieri comunali sono "deficienti", perché questo è il ragionamento, si vuole togliere ogni possibilità di "bega" di paese e imporre, con legge regionale, la percentuale, tagliando così qualsiasi discussione. Credo che ciò sia sbagliato. Ho riflettuto anch'io, in Commissione non mi sono espresso a tal proposito, perché ho voluto meditare un attimo sulla logica di questo discorso. Se vi era da individuare un problema di cultura o di maturità politica, un problema di onestà intellettuale politica all'interno dei partiti, ecc., e sono giunto alla conclusione che questo problema riguarda proprio i partiti, è quindi un problema di tutti noi, affinché coloro che fanno politica all'interno dei partiti e che sono eletti nei Consigli comunali, possano discutere tranquillamente, essendo sufficientemente maturi, tale questione e valutare in sede di Consiglio comunale se il sindaco, l'assessore lavorano a tempo pieno, a favore della collettività e se simile impegno sia effettivamente necessario.

Se passasse questo emendamento, ma lo ritengo improbabile, assisteremmo ancora alle diatribe che tutti ben conosciamo, potendo muoversi all'interno di una fascia di possibilità molto più ampia, ma il problema vero, come in tutte le cose della politica, è quello di scegliere la scorciatoia amministrativa o burocratica, in questo caso la scorciatoia giuridica, oppure i tempi lunghi di lavoro, che è molto più serio, che può palesare delle contraddizioni e far pesare gli elementi di contraddizione nella vita amministrativa dei nostri comuni, ma che sicuramente a lungo andare salverebbe quel discorso che facevamo all'inizio, per cui la politica è libero confronto, anche il più radicale e duro, ma è un libero confronto fra gente che pensa, che ha delle idee e che si esprime all'interno del Consiglio comunale e della collettività in cui opera.

Ecco, io penso che nel fare delle scelte noi dovremmo sempre - nella fattispecie vale per l'indennità agli amministratori - porci questa discriminante come riferimento: se noi assecondiamo l'andazzo imposto a questa società da quella stranezza, che denominano sviluppo e che tale sia, ma comunque se noi assecondiamo lo sviluppo della società in tutte le sue componenti, da quella economica a quella politica, a quella culturale, a quella ideale, se noi assecondiamo questo smantellamento quotidiano di certi valori, il nostro sarà un tentativo a salvaguardia di questi valori.

Su questa base mi dichiaro a favore degli emendamenti

presentati dal gruppo della Lista Alternativa.

(Assume la Presidenza il Vicepresidente Achmüller)

PRESIDENTE: Wer meldet sich noch zu Wort? Abgeordneter Tononi.  
Qualcuno chiede ancora la parola? Cons. Tononi.

TONONI: Devo dire, come ho già detto giovedì scorso, che non sono assolutamente d'accordo su questa impostazione e su ciò che gli emendamenti del cons. Langer intendono proporre.

Fra l'altro gli interventi sia del collega Langer che del collega Tonelli mi hanno dato la sensazione di essere d'accordo con loro in certi momenti, perché tendono a degli obiettivi che sono anche i miei ed in altri momenti invece perseguiamo obiettivi diversi. Cerco comunque di spiegarmi.

Innanzitutto vorrei fare alcune osservazioni del tutto banali, forse, ma in tutti i paesi che io conosco le indennità degli amministratori comunali sono fisse per legge, anche nei paesi comunisti, come pure nelle Regioni rosse dell'Italia e di conseguenza già questo è un primo dato che ci fa capire come forse noi...

(Interruzione)

TONONI: Quali sono i paesi comunisti? La Cecoslovacchia, la Polonia, l'unione Sovietica, basta così o devo dirti anche l'Irlanda del Nord, ecc.? A meno che quelli non siano paesi capitalisti, allora ritiro e cancello.

Questo è già un dato, ripeto, banale, ma che comunque ha un significato. Anche nel resto delle Regioni italiane, quelle amministrate dai comunisti, perché se dico rossi magari mi sbaglio, siamo alla stessa stregua.

Vi posso dire, avendo partecipato molto spesso, come il collega Rella, alle riunioni dell'ANCI, che anche in quelle sedi si ragiona in questo modo e cerco di spiegare il perché.

Innanzitutto è umiliante per un'amministratore comunale dover sottostare al giudizio, qualche volta impietoso, più spesso di tipo politicizzato, più che politico, da parte dei consiglieri del proprio comune, per determinarne, anche se con uno spettro abbastanza limitato, le indennità. E' umiliante, perché è un discorso fatto in pubblico, anche di fronte alla stampa in certi comuni più grossi e ci si sente,

come ho già detto l'altra volta, tagliare la pelle addosso.

Ma questo sarebbe ancora niente. Il giudizio che il Consiglio comunale dà - e qui pregherei i colleghi Langer e Rella di ascoltarmi - nei confronti di qualche amministratore, non può essere che politico, completamente politico, esclusivamente politico. Si deve giudicare una giunta e gli uomini che la compongono - parliamo di giunte comunali in questo caso - non tanto dalle ore che dedicano al proprio impegno, ma dai risultati che ottengono attraverso il proprio programma, la propria opera ed il proprio lavoro. Non vorrete mica pagare i sindaci ad ore?!

Quindi è un discorso completo, che riguarda solamente il lato politico della vicenda, non si può dire la giunta X, il sindaco Y, l'assessore Z sono bravi perché lavorano 20 ore al giorno o hanno abbandonato parzialmente la loro attività, perché sono liberi professionisti o comunque imprenditori privati - se sono imprenditori pubblici il discorso è più semplice, perché è più regolamentabile e quindi hanno diritto al massimo dell'indennità - invece il sindaco A e l'assessore B lavorano meno, sono più "pacciocconi", più pigri e quindi li paghiamo meno. E' un discorso assolutamente ridicolo, a mio modo di vedere.

Faccio una domanda al proponente dell'emendamento. Cosa potrebbe avvenire, posto che ci sia questo ampio spettro che voi chiedete, se un Consiglio comunale, che ha determinato il massimo dell'indennità al sindaco X, perché si è presentato in maniera tale da convincere che lui lavorerà 20 ore al giorno per il suo comune, a posteriori, a consuntivo, si accorgesse invece che quel sindaco ha lavorato la metà di quello che aveva dichiarato? Cosa facciamo, gli togliamo i soldi che gli avevamo dato? E' assolutamente sbagliato ragionare così e mi meraviglio che un ex sindaco, come il collega Rella, non capisca questo!

(Interruzione)

TONONI: Colleghi comunisti, mi lasciate parlare?

Insisto nel dire che a mio modo di vedere, anche per la modesta esperienza che ho fatto in materia, non si può giudicare il lavoro di un amministratore comunale come si giudica il lavoro di un rappresentante di commercio o di un lavoratore di altro genere. Il discorso - ecco dove mi sento un po' vicino al collega Tonelli - è proprio un discorso di completezza politica. Quella Giunta ha lavorato, ha ottenuto risultati, diciamo allora che ha diritto al massimo

dell'indennità, ma io parto dal principio che non si può determinare questo a priori, bisogna fissare una quota, possibilmente la più fissa possibile. Io sarei per il 100% fisso, dal 90% al 100%, come ha proposto la Giunta, è un margine abbastanza accettabile, ma bisogna che ci sia questa certezza innanzitutto da parte dell'amministratore comunale che candida e sappia che se farà il sindaco o l'assessore, avrà diritto a quell'indennità, potrà smettere il proprio lavoro, sarà posto in aspettativa, se previsto dalla legge, ecc., altrimenti è impossibile. D'altra parte sarebbe come andar contro la corrente attuale, che non prevede più che le contrattazioni aziendali siano privatizzate ed individualizzate, essendoci i contratti di lavoro nazionali, addirittura, collocati e articolati poi a livello provinciale o ad altro.

Certamente in tutti i lavori oggi si tende verso una sperequazione quasi fissa delle indennità o degli stipendi. Invece con i Consigli comunali e con i sindaci andremo a discutere un'altra volta se uno è biondo, se è piccolo, se è grande, se lavora 10 ore al giorno o se ne lavora 24. Mi sembra assolutamente sbagliato, ancora prima di cominciare, nei confronti di queste persone.

Tocco l'ultimo argomento. Anche qui mi sono trovato un po' in difficoltà, perché mi sono sentito un po' contro e un po' a favore di quello che è stato detto dai miei predecessori. Sono dell'opinione che l'amministratore non deve diventare un professionista, in maniera assoluta, della politica. Non si può diventare sindaci per professione, assessori comunali per professione, anche se fosse possibile, sarebbe sbagliato, perché questo porterebbe via a quelle persone quello spirito di missione, quell'ideale che è alla base della loro carriera politica e della loro missione. Se invece noi cominciassimo col dire: se sei bravo, ti paghiamo di più, se sei meno bravo, ti paghiamo meno, da questo punto di vista sarebbe come togliere l'aspirazione ideale di coloro che fanno politica.

Mi pare di aver quasi finito. D'altra parte c'è una controprova, mi pare l'abbia detto l'altra volta l'assessore a Beccara. La maggioranza degli amministratori comunali della Provincia di Trento e anche quelli della Provincia di Bolzano, ha chiesto esattamente quello che sto dicendo, vale a dire che possibilmente la loro indennità sia fissata per legge e che non sia messa nelle mani dei Consigli comunali, i quali qualche volta danno dei giudizi non solo politici, ma addirittura di parte, vale a dire la maggioranza è a favore, la minoranza è contraria, siano essi democristiani, comunisti,



repubblicani, liberali o del S.V.P. Questo è il discorso! Anche gli amministratori comunali, che stanno facendo esperienza in questi giorni, chiedono la stessa cosa.

Quindi lasciamo il margine dal 90 al 100%, che è più che sufficiente, come aspetto di intervento del Consiglio comunale; toglierei anche questo, ma non andiamo oltre.

PRESIDENTE: Zu Wort gemeldet hat sich Abgeordneter Rella. Er hat das Wort.

Ha chiesto la parola il cons. Rella. Ne ha facoltà.

RELLA: Grazie, signor Presidente, in verità non esco con idee confuse dall'ascolto degli interventi dei colleghi su questo problema, ma con la conferma che il rappresentante della D.C. si trovi in uno stato di profonda confusione, che diventa clamorosa nel momento in cui la Giunta regionale propone il raddoppio delle indennità per i sindaci dei comuni superiori a 10.000 abitanti, affinché svolgano a tempo pieno la propria funzione, per contestare...

(Interruzione)

RELLA: E' facoltà, è obbligo per quelli oltre i 30.000 abitanti.

...la scelta che indurrebbe i sindaci a svolgere a tempo pieno il loro incarico. Sarebbe bene che da parte di chi interviene nel dibattito ci fosse maggiore coerenza e logica sui principi di questa legge

Noi abbiamo proposto, e condividiamo anche l'emendamento del collega Langer, la facoltà da parte dei Consigli comunali di stabilire da una parte un minimo più basso di quello che è stato stabilito, anche perché ci sono condizioni reali di molti comuni, che vivono nella cintura delle città e che dell'attività della città fruiscono nei servizi dei rispettivi territori. C'è quindi riduzione consistente dell'impegno di quelle amministrazioni locali, che il Consiglio comunale è bene possa valutare. Ma vi sono anche ragioni di libertà per i Consigli comunali di programmare la dimensione del proprio sviluppo e dell'attività del proprio ente e per questa ragione noi proponiamo con un emendamento al secondo articolo la possibilità di sfondamento del tetto del 100% e ciò per tutti i Comuni superiori ai 500 abitanti, proprio per offrire al Consiglio comunale nella sua piena e totale autonomia e sovranità la possibilità di decidere l'intensità e la dimensione dei propri progetti ed organizzazione.

Non vorrei ripetere quanto già detto giovedì scorso, ma ci siamo proposti di definire nelle leggi provinciali i compensi per i manager dei settori e dei servizi della Provincia.

La prego, signor Presidente, di consentire lo svolgersi di questo intervento.

**PRESIDENTE:** Bitte um etwas mehr Ruhe im Saal und das Interesse möglichst dem Redner zuzuwenden.

Prego di voler fare un po' più di silenzio in aula e di rivolgere l'attenzione possibilmente all'oratore.

**RELLA:** Grazie, signor Presidente.

Noi avevamo proposto queste due modificazioni e cioè l'abbassamento del livello minimo e la possibilità di sfondamento, proprio perchè ci sia il rispetto della sovranità piena del Consiglio comunale e dello sviluppo del proprio progetto di attività.

Ripeto, mentre per quel che riguarda i manager dei servizi provinciali andiamo a pescare nell'organico quelli che dovrebbero dirigere le varie agenzie e aziende provinciali, attribuendo loro compensi, stipendi che vanno anche oltre il 150% delle tabelle massime attribuite ai dirigenti dei servizi ordinari, nel momento in cui andiamo ad impegnare a tempo pieno la funzione del massimo dirigente dell'attività dell'ente locale, che è il sindaco e rispettivamente del vicesindaco e degli assessori, blocchiamo la possibilità di fargli scegliere il tempo pieno in tutti i comuni aventi un numero di abitanti inferiore a 10.000. A noi pare una cosa assolutamente illogica, tenuto conto che molti comuni della nostra Regione hanno una dimensione di servizi e di popolazione servita che supera abbondantemente il livello demografico dei residenti. Tutti i comuni turistici, sedi di aziende di soggiorno, hanno una dimensione di servizi, di impegno, di attività e di bilancio cinque, sei volte superiore a quella della loro dimensione demografica. Tanto riguarda l'emendamento al secondo articolo.

Per quanto riguarda il primo articolo, a noi sembra necessario tener conto anche delle situazioni inverse, cioè di quelle dei comuni che vivono all'interno dell'area urbana delle città, degli effetti riflessi dal beneficio dei servizi svolti dalla città principale, ma in ogni caso del rispetto della funzione del Consiglio comunale. E a noi pare che il passare dall'elasticità tra il 50 e il 100% per giungere alla determinazione di una soglia intermedia del 75%, sia già di per sé una restrizione di questo margine, sul quale si erano espressi in

passato infelicemente per scarsa divulgazione delle ragioni, per scarsa formazione culturale, nostri consiglieri comunali. Non ho dubbi nell'affermare questo, proprio per l'esperienza infelice che abbiamo vissuto noi e tutte le parti politiche a proposito di questa vicenda e a noi pare che sia una ragione molto più rispettabile ed apprezzabile proporre il 75%, anziché questa forbice tra il 90 e il 100%, che è assolutamente ridicola. In questo ha ragione il collega Tononi, quando afferma: meglio sarebbe toglierla e prevedere il 100%, il che sarebbe una precisa scelta politica, mentre la discrezionalità del 10% è una scelta politica assolutamente ridicola.

Per questa ragione noi insistiamo sul nostro emendamento, che è anche quello del gruppo del collega Langer, per introdurre la soglia intermedia del 75%, fermo restando il punto che una volta definita l'indennità del sindaco ha effetto la determinazione dell'indennità del vicesindaco e degli assessori. Grazie.

PRESIDENTE: Abgeordneter Tomazzoni.

Cons. Tomazzoni.

TOMAZZONI: Per dire che non sono d'accordo con gli emendamenti, signor Presidente, nel senso che non credo che il problema sia quello della professionalizzazione della politica, è un altro.

Anzitutto non si mette in dubbio il fatto che l'amministratore in qualche modo venga compensato, mentre una volta, molti anni fa, sappiamo che gli amministratori non erano compensati, si diceva valgono i valori, c'è una forte spinta al servizio della comunità e quindi chi vuole dedicarsi a questo servizio, lo faccia gratuitamente. La sinistra si era sempre opposta a questa posizione, perché dava adito al cosiddetto servizio di volontariato soltanto a chi poteva permetterselo, a chi aveva tempo, denaro e naturalmente anche preparazione e si era battuta proprio per un compenso, che credo sia ancora valido, se teniamo presente la condizione per esempio di certi lavoratori dipendenti non dall'ente pubblico, ma da privati, quanto rischiano nel loro lavoro, quali difficoltà devono incontrare. Chi conosce quei rari sindaci o quei rari amministratori, che non sono dipendenti pubblici, conosce anche queste difficoltà. In genere i più favoriti sono quelli dipendenti dall'ente pubblico, perché l'ente pubblico chiude un occhio, mentre ciò non accade con i datori di lavoro non pubblici. Proprio ieri si pensava per esempio come potrebbe fare un cuoco di un albergo, se andasse a fare l'amministratore pubblico; o perde il posto o paga qualcuno che lo

supplisca. Quindi ci sono categorie di cittadini che sono praticamente impediti.

Poi ci sono anche i lavoratori autonomi, che, se mancano dal lavoro, non incassano, mentre il dipendente pubblico incassa sempre. Quindi non credo che il problema sia quello della professionalizzazione.

Potrebbe essere quello riguardante la discussione sulla entità del compenso: è troppo, è troppo poco, questo è opinabile. Io direi che forse andrebbe addirittura sganciato dallo stipendio del segretario comunale, perché - si diceva anche poco fa -, quando i segretari comunali fanno le battaglie sindacali per l'aumento di loro stipendi, i sindaci potrebbero favorirli, in quanto ne traggono direttamente vantaggio. Sarebbe meglio stabilire una quota a livello regionale uguale per tutti, ma indipendentemente da un aggancio. Però queste sono questioni non di principio, sono questioni opinabili.

Quello che si vuole discutere oggi riguarda l'obbligo o meno di stare entro una certa entità e qui si mette in dubbio la libertà dei Consigli comunali. Addirittura si toglie la democrazia, ma io non credo sia su questo che si esercita la democrazia, la libertà dei Consigli comunali, è su altri argomenti. Qui si esercita normalmente - 'e credo che l'esperienza debba valere qualche cosa - una demagogia di bassa lega in quasi tutti i casi, il livello della discussione ci porta ad un basso, bassissimo tenore di personalismi, di piccole beghe di paese, che non fanno certo onore al Consiglio comunale e non alleviano certo il tono dei dibattiti in Consiglio comunale.

Abbiamo visto poi che è normale, le opposizioni sono contro gli aumenti, le maggioranze sono per gli aumenti. Questo succede in tutte le amministrazioni, anche perché c'è una ragione sotto. Chi fa parte della maggioranza ritiene che i propri candidati siano i migliori, i più bravi, i più impegnati, ad esercitare questa carica amministrativa, mentre ritengono gli altri peggiori, meno bravi, meno impegnati. Normalmente è questo il giudizio, giusto o sbagliato che sia, e credo che si dovrebbe tenere in considerazione.

Quindi sono d'accordo che il libero confronto nei Consigli comunali vada con grande attenzione salvaguardato, ma non su queste questioni, non è con questo argomento che si svalutano o si rivalutano i valori, direi che succede proprio il contrario, si fanno normalmente speculazioni di basso cabotaggio in queste cose.

Va tenuto presente, come diceva anche il collega Tonelli, che il fare politica diventa sempre più complicato e difficile, ma direi non solo il fare politica, anche l'amministrare diventa sempre più

complicato e difficile; non è l'amministrazione di anni fa, il sistema si complica sempre di più, accresce le difficoltà, le responsabilità e anche i conflitti, gli scontri, perché in una constatazione ormai universale i valori sono abbastanza svuotati e prevalgono invece gli interessi e quindi chi amministra si trova nella situazione di dover affrontare e cercare di mediare tra interessi conflittuali molto vivaci e con forti cariche di pressione. L'indipendenza dell'amministratore lo mette nella condizione - non dico che poi lo faccia sempre - di resistere perlomeno a certe pressioni, quando vengono dalle categorie più forti. L'amministratore invece debole, che deve anche cercare di sopravvivere, perché proprio non ha mezzi, è anche più esposto a pressioni di chi rappresenta interessi più forti. E' una difesa, credo, della democrazia e dell'indipendenza degli amministratori e della loro capacità di porsi nella condizione di resistere alle pressioni.

Mi pare di non condividere del tutto l'opinione di dare un giudizio diverso, a seconda dei sindaci, perché quella sarebbe veramente la strada di una conflittualità, di un contenzioso, dalla quale non si uscirebbe più.

Quindi non è una questione di professionalizzazione, lo dico al collega Langer. Nessuno ha mai detto che i sindaci sono usciti impoveriti, credo che anche con queste paghe non usciranno arricchiti, ma con un compenso rapportato alla loro fatica, al loro impegno, alla loro responsabilità.

Quindi non voterò a favore degli emendamenti, ho ancora qualche dubbio su quel residuo rimasto del 10%, dal 90 al 100%, che è proprio un residuo per non fare una scelta definitiva, forse sarebbe meglio fare la scelta definitiva e appunto fissare l'indennità dei sindaci e degli assessori, punto e basta, perché anche quel 10% potrebbe essere motivo di conflittualità.

PRESIDENTE: Wer meldet sich noch zu Wort zum Änderungsantrag oder zu den Änderungsanträgen? Abg. Peterlini hat das Wort.

Qualcuno intende intervenire in merito agli emendamenti. La parola al cons. Peterlini.

PETERLINI: Danke schön, Herr Präsident! Die beiden Vorschläge laufen im wesentlichen ja aufs gleiche hinaus. Auf der einen Seite Langer, auf der

anderen Seite Rella & Co. Sie zielen darauf ab, die Spannweite und damit auch die Möglichkeiten für den Gemeinderat zu erweitern, zwischen denen die Aufwandsentschädigungen des Bürgermeisters und der Gemeinderäte liegen. Der Vorschlag des Regionalausschusses hingegen, den wir mittragen, besteht darin, diese Spannweite möglichst klein zu halten.

Ich glaube, es ist gut, auch zu sagen, welche Überlegungen der Entscheidung, die Spannweite möglichst klein zu halten, zugrunde liegen. Es war nämlich bereits in dem derzeit geltenden Gesetz eine größere Spannweite gegeben. Man hat sich damals für diese größere Spannweite auch mit vielen Argumenten entschieden, die hier gültigerweise vorgebracht worden sind, nicht zuletzt auch das Argument der Gemeindeautonomie. Man hat gesagt: Setzen wir eine Untergrenze und eine Obergrenze, aber die Gemeinden sollen frei sein. Diese Argumente sind jetzt ja von allen Rednern unterstrichen worden. Die Gemeinden sollten doch frei sein, innerhalb dieser Spannweite ihre individuelle Lösung für den Bürgermeister und für den Gemeindeassessor zu treffen. Das war die bisher geltende Regelung und warum ist man nun davon abgegangen? Man ist davon abgegangen, weil man die Erfahrung gemacht hat, daß die Diskussion um die Festlegung der Bürgermeisterentschädigung und der Assessorenentschädigung zu einer äußerst peinlichen und unangenehmen und wirklich schwierigen Situation für den jeweiligen Amtsträger geworden ist.

Ein zweiter Grund ist auch noch dazugekommen: Nicht nur, daß es immer auch für den betreffenden Bürgermeister sehr unangenehm war und es ein bißchen von ihm abhing, ob er mehr oder weniger verlangt hat, ob er bescheidener oder weniger bescheidener war und nicht so sehr, wieviel er Arbeit hatte, sondern es ist dazu gekommen, daß er hinausging und in seiner Abwesenheit darüber diskutiert wurde, so daß er auch irgendwelchen gut oder weniger gut gesinnten Kollegen ausgesetzt war. Nicht die Qualität seiner Arbeit wurde als Maß genommen.

Es kommt noch ein Zweites hinzu, daß nämlich die Aufwandsentschädigung nicht nach der Quantität der Arbeit bemessen wurde, sondern vielfach davon abhängig gemacht wurde, wie die Mehrheitsverhältnisse im Gemeinderat sind. Stellen wir uns einen Gemeinderat vor, in dem der Bürgermeister eine sehr breite Mehrheit hat, in dem es überhaupt kein Problem gibt. Da bekommt er das höchste Limit bezahlt und hat, nebenbei bemerkt, wenn eine breite Mehrheit ist, vielleicht sogar weniger Arbeit. Bei umstrittenen Mehrheiten, wo die Mehrheitsverhältnisse nicht so klar sind oder wo intern auch oft Spannungen sind - ich erinnere mich z.B. an das Beispiel Montan, an eine

Gemeinde im Südtiroler Unterland -, ist es anders, da er doppelt so viel Arbeit hat, weil er sich herumschlagen muß mit allen möglichen Querelen, die auftauchen. In Montan speziell, wo man sogar noch mit Gerichtsverfahren und allen möglichen Problematiken, die aufgeworfen worden sind, vorgegangen ist, wo man also wirklich sagen kann, daß ein Bürgermeister aufgrund der politischen Verhältnisse doppelt und dreifach arbeiten mußte, dort hingegen hat er auch Schwierigkeiten, eine anständige Aufwandsentschädigung zu erzielen. Nun bin ich der Meinung, wenn man das Prinzip anerkennt, daß ein Bürgermeister für die Gemeinschaft arbeitet, dann sollte man ihm auch in würdiger Weise zugestehen, diese Aufwandsentschädigung zu erhalten, ohne daß er diesem Spiel von politischen Kräfteverhältnissen im Gemeinderat ausgesetzt ist bzw. dieses Spiel von Kräfteverhältnissen auf ein Minimum, auf das vorgeschlagene Minimum von 10%, reduziert wird. Dies wenn man, habe ich gesagt, anerkennt, daß es eine Arbeit für die Gemeinschaft darstellt, die auch würdig honoriert werden soll.

Es ist auch das in Frage gestellt worden. Kollege Meraner hat z.B. polemisiert oder auch Kollege Langer. Sie sagten, es würde der Hang zum Berufspolitiker gefördert. Es geht nicht darum, aus Bürgermeistern Berufspolitiker zu machen. Die SVP-Fraktion, - das wissen ja alle - hat sich auch gegen eine Lösung ausgesprochen, die beispielsweise vom Gemeindenverband Südtirols vorgebracht worden ist, nämlich die Bezüge der Gemeindeverwalter mit den Bezügen der Regionalräte zu koppeln. Nicht zuletzt auch deswegen, weil in den Gemeindestuben keine Berufspolitiker gemacht werden sollen. Aber es geht darum, eine Aufwandsentschädigung zuzugestehen, die es jedem Bürger einer Gemeinde ermöglichen soll, auch das Amt des Bürgermeisters, des Gemeindeassessors oder des Gemeinderates anzustreben. Um das geht es. Wenn keine Diäten, keine Aufwandsentschädigungen, keine Sitzungsgelder vorgesehen wären, dann wäre es zwar ein totales Ehrenamt, wäre aber gleichzeitig nur mehr jenen zugänglich, die es sich finanziell leisten können. Dann wären wir bei der Plutokratie, bei der Regierung der Reichen und der Vermögenden, und die Arbeiter und Angestellten oder die einfachen Leute hätten nicht mehr die Möglichkeit, Bürgermeister, Assessor oder Gemeinderat zu werden.

Das ist der große soziale Auftrag, der hinter diesem Gesetzentwurf steht. Der Auftrag der heißt, daß jeder Bürger die Möglichkeit oder das gleiche Recht haben soll und muß, ein Amt für die Öffentlichkeit zu übernehmen. Es muß ihm in gerechter Weise, ohne zu übertreiben, eine Entschädigung dafür zuerkannt werden, da er ja in

seinem eigenen Bereich, bei seiner Arbeit, möglicherweise Einbußen hinnehmen muß, so daß er sich es auch leisten kann, diese Tätigkeit für die Gemeinde auszuüben.

Damit habe ich auch, glaube ich, einigermaßen klar dem Kollegen Meraner geantwortet, der sagte, es wäre jetzt kein Ehrenamt mehr, sondern es wäre bereits ein politisch vollbezahltes Amt, oder dem Kollegen Langer, der vom Hang zum Berufspolitiker gesprochen hat. Ja, das wär's und aus diesen Gründen sind wir nicht der Meinung, daß man diese Spannweite für die Gemeinderäte vergrößern soll. Wir haben negative Erfahrungen damit gemacht und es ist besser und würdiger und vor allem demokratischer, wenn die Aufwandsentschädigung vom Gesetz her vorgesehen wird und nicht allzuviel Diskussionsbreite und damit auch Spekulation bleibt.

(Grazie, signor Presidente. Le due proposte tendono sostanzialmente allo stesso risultato. Da una parte il cons. Langer e dall'altra il cons. Rella e compagni desiderano ampliare la forbice e pertanto le possibilità decisionali del Consiglio comunale in materia di indennità del sindaco e dei consiglieri comunali. La proposta della Giunta regionale invece, che noi sosteniamo, tende a restringere il più possibile questa fascia discrezionale.

Credo sia giusto illustrare le considerazioni che ci hanno indotto a decidere di limitare il più possibile detta discrezionalità. La legge attuale prevede infatti una forbice più ampia, poiché a suo tempo ci si era basati su argomenti giustamente esposti anche in questa occasione e ci si era richiamati fra l'altro anche all'autonomia comunale. Si era detto infatti di lasciare maggiore spazio ai comuni, stabilendo un minimo ed un limite massimo, argomenti questi che sono stati sottolineati ora da tutti gli oratori. Lasciamo liberi i Comuni a decidere nell'ambito di questa forbice la soluzione individuale a favore dei sindaci e degli assessori comunali. Questa è stata la regolamentazione presa a suo tempo e che è tutt'ora in vigore. Per qual motivo si vuole oggi derogare da tale principio? Nel frattempo è stata fatta l'esperienza che la discussione sulla determinazione dell'indennità di carica a favore dei sindaci e degli assessori è diventata estremamente penosa e infelice, da porre i rispettivi titolari delle responsabilità comunali in situazioni veramente difficili.

Un secondo motivo si è aggiunto a tutto questo. Per il singolo sindaco non solo una simile discussione era poco piacevole e un po' dipendeva anche da lui, cioè dalle maggiori o minori richieste, se



era più o meno modesto, dall'onere del lavoro, ma oltre a tutto questo la discussione avveniva in sua assenza, per cui il sindaco era alla mercè dei colleghi più o meno a lui favorevoli. Il metro di giudizio quindi non era la qualità della sua opera

A ciò va aggiunto che l'indennità non veniva commisurata alla quantità del lavoro, ma spesso tutto dipendeva dal rapporto di maggioranza che esisteva in Consiglio comunale. Consideriamo ad esempio un consesso civico, in cui il sindaco poteva contare su una larga maggioranza, ebbene, in tali casi il problema non esisteva. Gli si dava il massimo possibile, anche se a tal proposito si deve osservare che il lavoro poteva essere anche minore, data la presenza di una stragrande maggioranza. Nel caso invece di maggioranze sofferte, in cui il rapporto di maggioranza non era ben definito, oppure in presenza di tensioni interne - ricordo ad esempio il Comune di Montagna, un Comune della Bassa Atesina sudtirolese - la situazione è diversa, avendo il sindaco un doppio lavoro e dovendo dibattersi fra numerose querele provenienti da tutte le parti. Specialmente a Montagna, in cui si è proceduto addirittura con azioni giudiziarie, proponendo tutte le possibili problematiche, caso in cui si poteva effettivamente affermare che date le condizioni politiche il sindaco doveva lavorare due e tre volte di più del normale, ebbene, in quel Comune il primo cittadino ha avuto gravi difficoltà per farsi riconoscere un'indennità di carica accettabile. Sono dell'opinione che, riconoscendo il principio che un sindaco lavora a favore della collettività, gli si dovrebbe riconoscere in modo degno questa indennità, senza porlo a mercè del rapporto delle forze politiche presenti in Consiglio comunale, per cui intendiamo ridurre questo gioco del rapporto delle forze al minimo, proponendo una fascia discrezionale del 10%. Ciò vale naturalmente nel caso si voglia riconoscere che la funzione del sindaco riguarda l'interesse della collettività e quindi questo lavoro va retribuito degnamente.

Ma anche questo è stato posto in dubbio. I colleghi Meraner e Langer hanno voluto polemizzare su questo punto. Hanno affermato che in questo modo si favorirebbe il crearsi del professionalismo politico. Non si tratta però di trasformare un sindaco in un professionista della politica. Il gruppo consiliare del S.V.P. - tutti lo sanno - si è opposto ad una soluzione presentata ad esempio dal consorzio dei Comuni dell'Alto Adige, vale a dire di agganciare le indennità in parola a quelle dei consiglieri regionali, appunto anche per evitare che nei Consigli comunali prendano piede i professionisti della politica. Si tratta invece di prevedere indennità tali da permettere ad ogni

cittadino di aspirare agli uffici di sindaco, di assessore e consigliere comunali. Di ciò si tratta, se non prevedessimo nessuna indennità, nessun gettone di presenza e se questi incarichi avessero carattere unicamente onorario, la vita pubblica sarebbe accessibile soltanto a cittadini che dispongono di una capacità finanziaria propria. Si giungerebbe così alla plutocrazia, ai vertici verrebbero posti i ricchi e gli abbienti, mentre i lavoratori ed i semplici cittadini non avrebbero più la possibilità di assumere l'incarico di sindaco, di assessore o di consigliere comunale.

Questo è il senso sociale di questo disegno di legge, con il quale si desidera offrire ad ogni cittadino la possibilità o lo stesso diritto di partecipare alla vita pubblica. Gli si deve pertanto riconoscere una giusta indennità, senza esagerare, dato che un titolare di un mandato pubblico deve accettare del resto anche rinunce nel proprio ambito di lavoro, per cui un'adeguata indennità gli può permettere di lavorare a favore del Comune.

Con ciò credo di aver chiaramente risposto al collega Meraner, secondo il quale nei Comuni non vi esisterebbero più incarichi onorari, essendo questi trasformati in uffici politici ben retribuiti, e credo anche di aver risposto al collega Langer, che ha parlato del professionismo politico. Tanto volevo dire e per questi motivi non siamo dell'opinione di allargare questa forbice decisionale a favore dei Consigli comunali. Le esperienze a tal proposito sono state negative, per cui è meglio, più degno e soprattutto più democratico fissare con legge le indennità, restringendo le rispettive possibilità di discussione ed anche di speculazione politica.)

PRESIDENTE: Wer meldet sich noch zu Wort? Abg. Mitolo.

Chi chiede ancora la parola? Cons. Mitolo.

MITOLO: Brevissimamente, signor Presidente, per precisare la nostra posizione, che è di astensione, perché comprendiamo la ragione specifica, che ha indotto i presentatori a stillare questi emendamenti. Qui si scontrano due tesi ben precise; quella di coloro che ritengono che questa legge sostiene il professionismo politico e viceversa coloro i quali sostengono ancora la tesi che professionismo politico non ce ne deve essere, soprattutto per i piccoli Comuni ed inoltre coloro i quali in particolare sostengono la necessità di valorizzare l'autonomia comunale.

Noi è soprattutto su questa seconda tesi che ci soffermiamo, mi dispiace dover contraddire il collega Tononi, che ha fatto la sua esperienza di sindaco di Trento, ma non sono affatto d'accordo sul fatto

di dover accettare il criterio della fissazione per legge delle indennità dei sindaci, degli assessori e del vicesindaco. Bisogna lasciare discrezionalità al Consiglio e alle maggioranze che si formano all'interno dei Consigli, per valutare e l'opera e il quantum da dare agli amministratori, che debbono sempre accettare, anche se naturalmente impegnati nell'amministrazione di comuni-azienda di grosse dimensioni, da parte del Consiglio una valutazione di quanto essi si meritano, anche per poter essere poi liberi di accettare o di non continuare ad accettare un impegno e una remunerazione della loro attività, che a un dato momento è ritenuta dagli stessi contraria ai loro interessi.

Ci deve essere assolutamente questo gioco di libertà di scelta e di fissazione degli emolumenti, che costituisce un elemento essenziale a sostegno della tesi dell'autonomia e dei Comuni e dei Consigli comunali, altrimenti finiamo, anche senza volerlo, per fissare una vera e propria base di contratto collettivo con coloro i quali vanno ad assumere incarichi di amministratori comunali e ci sarà poi il sindacato dei consiglieri comunali, degli assessori, dei sindaci e dei vicesindaci, per poter ottenere o di più o altre agevolazioni.

In linea di principio poi siamo contrari a tutta la legge, ma in merito a questi emendamenti volevamo precisare la nostra posizione, perché non ci fossero equivoci. Dovendo votare contro la legge, non votiamo per gli emendamenti, anche se comprendiamo che lo spirito che ha mosso i presentatori è certamente più accettabile e più ligio in fondo al nostro modo di pensare, circa tutta la legge.

PRESIDENTE: Wer meldet sich noch zu Wort? Assessor a Beccara hat das Wort.

Qualcun altro intende prendere la parola? La parola all'assessore a Beccara.

a BECCARA: Signori consiglieri, mi sia permesso cominciare la mia breve replica dalla coda.

Mi immagino il cons. Mitolo che in un Consiglio comunale, ad esempio di Folgaria, dove abbiamo come sindaco un esponente comunista, propone il raddoppio dell'indennità al sindaco, fissata ad un milione. Perché? Perché è un sindaco capace, si dà da fare, agisce in maniera intelligente e così via. Non so, può darsi che il cons. Mitolo sia in grado di fare anche questo discorso, però evidentemente una valutazione nei confronti di un amministratore è essenzialmente politica e quindi sarebbe difficile trovare una coincidenza tra le valutazioni del cons.

Mitolo e il sindaco di Folgaria. Questo tanto per fare un esempio, in maniera molto pacata e garbata.

Altra valutazione. Sono d'accordo che l'autonomia del Comune debba essere difesa, ma non in questi termini e in questo modo. Quando noi ormai da anni parliamo di riforma delle autonomie locali a livello nazionale e da qualche tempo ne parliamo anche all'interno della nostra Regione, pensiamo ben a qualcosa di più sostanzioso, di più vero, di più reale. Quando il sottoscritto esprime alcune linee, con le quali dovrebbe confrontarsi il nuovo disegno di legge sull'ordinamento dei Comuni, e si riferisce ad un'autonomia statutaria, finanziaria, lo fa perché è così che si vede l'autonomia dei Comuni, che si rispettano le tradizioni, che fra l'altro i nostri Comuni hanno sempre avuto, quando non riteniamo che i Comuni della Regione Trentino-Alto Adige siano addirittura un "tertium genus" rispetto ai Comuni della rimanente parte d'Italia, perché le competenze attribuite alle Giunte sono talmente tante e così opprimenti che l'autonomia dei Comuni è ridotta ad una larva. Facciamo una battaglia, lo so che le sinistre una battaglia su questo versante l'hanno fatta e la stanno facendo, quindi mi stupisce che ad un certo momento si individui nella forbice del 10% - la discrezionalità è ridotta ad un 10%, invece che a un 30% o a un 40%, - un'oppressione, un attentato all'autonomia comunale.

Collega Mitolo, non è che ci sia lo scontro fra coloro che vogliono un professionismo amministrativo e coloro che non lo vogliono. Perché? Perché l'attuale legge non ha assolutamente toccato i tetti che erano già previsti, non ha previsto nessun aumento, primo punto; secondo, in questa legge è inserita anche una norma, laddove si dice che qualora i Consigli comunali non decidano diversamente, si applicano i minimi, cioè si applica il 90%; terzo, sono state soprattutto le opposizioni a fare presente giustamente che i sindaci dei Comuni maggiori della Regione devono lavorare a tempo pieno. Pensiamo al sindaco di Trento, quasi centomila abitanti, al sindaco di Bolzano, 105 mila abitanti, al sindaco di Rovereto, 33 mila abitanti, al sindaco di Merano, 33 mila abitanti, allorquando - ma la situazione è anche adesso di estremo disagio - ci si accorgeva che i sindaci di questi Comuni erano dipendenti pubblici e che non erano in aspettativa - d'altronde come facevano a mettersi in aspettativa se la retribuzione era inconsistente - da più parti era stata fatta presente l'opportunità del tempo pieno.

Per quanto riguarda i sindaci dei Comuni inferiori ai 30 mila abitanti - non ce ne sono di 25 mila abitanti, lo dico al cons. Rella,

perché ha fatto un emendamento relativo ai 25 mila abitanti, qui abbiamo un vuoto, dai 13 mila ai 33 mila non abbiamo nessun Comune - abbiamo previsto una facoltatività dei Consigli comunali, nel fascio dei Comuni da 10 a 30 mila abitanti, praticamente sono quelli di Pergine, Arco, Riva, Bressanone, Brunico, Laives, Appiano e un altro, che non mi ricordo più. Quindi non è che ci sia questo scontro, evidentemente qui si è ritenuto da una parte di non demandare alla rissosità, che di solito si verifica all'interno dei Consigli comunali, allorquando si debbono decidere le indennità degli amministratori. Qualcuno ha parlato di demagogia di bassa lega, addirittura di piccolo cabotaggio, le stesse opposizioni nei loro interventi hanno detto: guardate che ciò non è legato alla cattiveria o all'ottusità del singolo, ma alla collocazione politica, perché noi assistiamo a interventi duri da parte di democristiani nei confronti delle indennità che si vorrebbero attribuire al sindaco, quando i sindaci sono del P.C.I. o di qualche altro partito e viceversa. Quindi non è legato alla cattiveria dell'animo umano, ma è legato proprio alla diversa collocazione politica e alla diversa valutazione date dalle singole forze politiche, in merito all'attività del sindaco. Per cui a noi sembra, senza essere così presuntuosi da ritenere che la proposta sia quanto di meglio si potesse fare o comunque sia perfetta, di dover accogliere anche le richieste fatte presenti dal consorzio dei comuni, fatte presenti dall'UNCEM e dall'ANCI e dai singoli amministratori, che ad un certo momento chiedevano di restringere quanto più possibile la cosiddetta discrezionalità del Consiglio comunale nell'attribuzione delle indennità, per evitare momenti di imbarazzo o, come qualcuno ha detto, di scatenamento di basse demagogie politiche.

**PRESIDENTE:** Wir stimmen ab über diese Änderungsanträge, zunächst der Änderungsantrag Langer. Wer stimmt dafür möchte die Hand erheben. Dagegen? Stimmenthaltungen?

Mit zwei Stimmen dafür und sieben Enthaltungen und den Rest Nein-Stimmen ist dieser Antrag abgelehnt.

Wir stimmen jetzt ab über den Antrag Rella. Es ist nur mehr der zweite Teil aufrecht, denn der erste Teil war praktisch im Antrag Langer schon enthalten und ist somit hinfällig. Der zweite Teil ist zurückgezogen worden, wie mir jetzt Abg. D'Ambrosio soeben mitgeteilt hat.

Zum Artikel der Abg. Langer.

Pongo in votazione questi emendamenti, iniziando dall'emendamento Langer. Chi è favorevole è pregato di alzare la mano. Contrari? Astenuti?

Con due voti a favore, sette astenuti ed il resto contrari il Consiglio non approva l'emendamento.

Pongo in votazione l'emendamento Rella. E' rimasta soltanto la seconda parte, in quanto la prima è stata praticamente assorbita dall'emendamento Langer. La seconda parte invece è stata ritirata, come mi comunica proprio adesso il cons. D'Ambrosio.

Sull'articolo ha chiesto di intervenire il cons. Langer.

LANGER: Wir sind in diesem Fall mit dem Artikel nicht einverstanden und müssen dagegen stimmen. Wir haben es sehr bedauert, daß auf der einen Seite sehr viel von der Verantwortung der Gemeindeverwalter usw. die Rede ist und auf der anderen Seite jetzt aber der konkrete Verantwortungsbereich der Gemeinderatsmitglieder in Sachen Entschädigung der Bürgermeister, Vizebürgermeister und Ausschußmitglieder total übergangen wird.

Deswegen müssen wir leider gegen diesen Artikel stimmen, obwohl wir eine Aufbesserung für gerechtfertigt erachten und obwohl wir der Meinung sind, daß in diesem Artikel bestimmt auch etwas Positives enthalten ist. Aber die Tatsache, daß man hier von vornherein eben wirklich den Weg zur Professionalisierung geht und den Ausschuß bzw. den Bürgermeister sozusagen vor seinem eigenen Gemeinderat in Sicherheit bringt, muß uns veranlassen, gegen diesen Artikel zu stimmen. Ich danke!

(In questo caso non concordiamo sull'articolo, per cui annunciamo il nostro voto contrario. Ci è dispiaciuto dover constatare che da una parte molto si è parlato della responsabilità degli amministratori, ecc., mentre dall'altra parte si vuole totalmente ignorare l'ambito di responsabilità dei Consigli comunali in materia di indennità a favore dei sindaci, dei vicesindaci ed assessori comunali.

Per questo motivo dobbiamo purtroppo votare contro questo articolo, pur ritenendo giustificato il miglioramento, e sebbene noi stessi siamo convinti che un qualcosa di positivo sia stato inserito in questa norma di legge. Il fatto però che già a priori si intende percorrere la via che conduce al professionalismo, volendo porre la Giunta, ossia il sindaco, per così dire al sicuro dal proprio Consiglio comunale, ci deve indurre a votare contro questo articolo. Grazie.)

PRESIDENTE: Wer meldet sich noch zum Artikel zu Wort?

Chi desidera intervenire sull'articolo?

Abg. D'Ambrosio. Cons. D'Ambrosio.

D'AMBROSIO: Egregi colleghi, poche cose in merito a quello che si è finora detto e ascoltato in rapporto a questo articolo. Vorrei anche rispondere all'assessore a Beccara.

Assessore a Beccara, anche noi abbiamo fatto, come d'altronde è pacifico, dei confronti - rispondo anch'io cominciando dalla fine - ma il problema non riguarda i tetti massimi, che hanno poca diversità, il problema consiste nell'elevazione del minimo attribuibile, che comporta quello che sappiamo. Il consorzio dei Comuni o queste associazioni, più che valutazioni di ordine politico, hanno fatto valutazioni di imbarazzo, dovendo confondere una paggella politica con l'attribuzione di indennità. Se c'è un'occasione per dire è nato prima l'uovo o la gallina, è questa, prima si elegge il sindaco e dopo si decide l'indennità. Il sindaco o gli amministratori vengono eletti e valutati in base ad accordi o convenienze politiche indipendenti da quella che può essere poi l'attribuzione dell'indennità. Dobbiamo comprendere la logica, altrimenti non ne veniamo più fuori, per cui dobbiamo fare, al livello più alto possibile, un ragionamento per quello che vale, spoglio da quei condizionamenti, da quelle valutazioni politiche, quali quelle richiamate: ma il sindaco è connotato in un certo modo, allora l'opposizione naturalmente dovrebbe tendere a dire stiamo bassi e viceversa dall'altro fronte.

Mi pare che anche questo sia un modo deformato, perché non si danno le indennità in rapporto al colore politico, non dovrebbe essere così, le indennità maggiori o minori sono previste in rapporto a quello che è l'impegno temporale, perché il giudizio politico attiene ad un'altra sfera. Il giudizio politico viene dato in un altro modo, non c'è dubbio, colleghi, dovrebbe essere così! Allora noi non possiamo scivolare, anche involontariamente in una chiave di lettura del provvedimento nostro, in quanto il provvedimento nazionale non dice: ai sindaci o agli amministratori di sinistra si misura in un modo, ai sindaci e agli assessori di centro o di destra in un altro modo. Ma in base alle varie interpretazioni sembrerebbe quasi di dover assumere un determinato atteggiamento - non lo dico all'assessore, lo dico mettendo insieme le varie affermazioni qui ascoltate, essendo noi, cosiddetta sinistra, non certo preponderante in questa Regione -, dovremmo tout court tenere un atteggiamento, che di conseguenza faccia apparire male

questa cosa. No, colleghi, l'abbiamo detto in Commissione, l'abbiamo detto in discussione generale, lo ribadiamo qui, vogliamo verificare meglio certi nostri emendamenti, se vengono accolti o meno, però sull'impostazione di fondo ci siamo. Mi spiego meglio anche sul piano della cosiddetta professionalità.

Badate, colleghi, dovremmo tendere ad avere amministratori locali i più preparati professionalmente, nessuno ha detto assessori o sindaci abilitati, chiaramente, ma assessori o sindaci i più competenti e più professionalmente preparati, in rapporto a quelle che sono le loro funzioni. Nessuno di noi vorrà avere a che fare con un amministratore che non conosce le norme, i regolamenti, le procedure e dunque rispondere all'ufficio che ricopre. Se per professionalità intendiamo questo, noi dobbiamo non solo valutare, ma stimolare ogni crescita del livello professionale, sapendo che poi questi compiti, queste funzioni si riversano positivamente nei confronti dell'insieme del Consiglio e dunque dei propri compiti e nel rispondere alle attese, alle sollecitazioni dei cittadini, perché laddove gli amministratori comunali non sono molto capaci e magari non hanno punti di appoggio, punti di riferimento altrettanto capaci, non c'è dubbio che poi si incappa in tutta una serie di vizi, di scorrettezze, di contenziosi, come sovente è agli occhi di tutti, e la cronaca ci ricorda, per cui se per professionalità dobbiamo intendere questo, dico ben venga e ben vengano tutti quei provvedimenti intesi ad accrescerla.

Per cui chiediamo se e come questo provvedimento può in qualche maniera concorrere a riconoscere questi tipi di impegni, rispondenti all'ufficio ricoperto. Noi manteniamo questa perplessità di fondo sulle due questioni essenziali, assessore a Beccara, che non è vero che si elevano i massimi, salvo poca cosa, si elevano i minimi di molto in certi casi e senza l'accoglimento del nostro emendamento, che poi comporta automaticamente un effetto a cascata, in parte analogo a quello del collega Langer, noi andiamo a creare anche - me lo lasci dire, assessore a Beccara - delle sperequazioni rispetto alla fascia individuata dalla legge nazionale e alla fascia dei Comuni, che lei prima ha ricordato, cosiddetti intermedi, oltre i 10 mila e fino ai 35 mila o 40 mila abitanti.

C'è un non equilibrio, dobbiamo riconoscerlo, tra questa fascia e la fascia sovrastante, oppure la fascia sottostante. Allora, per memoria, cosa verrebbe fuori? Che nel caso del tempo pieno per quei Comuni da lei ricordati, Laives, Merano, Bressanone e Brunico, il raddoppio della misura massima significherebbe 3.800.000; per i Comuni



più grandi il raddoppio sarebbe pari a 4.400.000; la differenza equivalerebbe a 500-600 mila lire circa, parlo sempre di cifre lorde rispetto a quelle qui rapportate. Però in un Comune fino a 10 mila abitanti, apparentemente equilibrato, nel caso di un'attività non a tempo pieno, la differenza, che va, mi pare, da un minimo di 300 ad un massimo di 400 mila lire, diverrebbe poi una differenza che va da 1.500.000 a 3.800.000, questo è lo squilibrio.

Comprendete dunque perché noi insistevamo e insistiamo su questa fascia, che accentra una certa innovazione, perché se è valido un certo ragionamento di avvicinamento per i Comuni più grossi della fascia intermedia, Merano, Rovereto, tanto per intenderci, come andiamo a spiegare al sindaco di 9.500 anime, che rispetto a quello...

(Interruzione)

D'AMBROSIO: Queste sono le condizioni reali, perché non è che facciamo il provvedimento-fotografia, come si suol dire.

Ecco quali sono le sperequazioni che eventualmente si vengono a creare. Dunque su questo articolo insistevamo e insistiamo su queste impostazioni e valutazioni, posto che l'indirizzo, la dirittura di marcia del provvedimento ha quel carattere, da noi subito evidenziato, tendente a mettere a disposizione il tempo massimo possibile per l'espletamento delle funzioni ricoperte.

Non essendo accolto l'emendamento, il nostro sarà un voto di astensione, ben inteso, ma non c'è dubbio che il tutto va collocato in un quadro di positiva valutazione del provvedimento.

PRESIDENTE: Sind noch Wortmeldungen zum Artikel 1? Abg. Klotz.

Chi desidera ancora prendere la parola in merito all'art. 1?  
La parola alla cons. Klotz.

KLOTZ: Danke Herr Präsident! Bereits in der Generaldebatte ist sehr viel über die Aufgaben und das schwere Amt der Bürgermeister gesprochen worden. Nun, das haben wir alle zur Kenntnis genommen.

Ich habe auch mehr oder weniger aufmerksam zugehört und ich möchte gerade was das Amt des Bürgermeisters betrifft, folgendes sagen, weil es ja darum hauptsächlich in diesem ersten Artikel geht. Selbstverständlich wird den Bürgermeistern viel abverlangt. Einmal verlangt man von ihnen volle Integration, Ingetrität als Person. Ein

Bürgermeister soll des weiteren für alle und für alles zuständig sein. Er muß die Bereitschaft haben, Verantwortung in jeder Hinsicht zu übernehmen und sich um die Anliegen aller seiner Mitbürger bemühen und sich für sie einsetzen. Nun, selbstverständlich kann man eine solche Tätigkeit, eine solche Verantwortung, aber auch die Integrität nicht unbedingt und immer mit Geld bezahlen. Man kann das nicht materiell vergelten.

Insofern also bin ich der Überzeugung, daß eine gewisse Ehrenamtlichkeit nach wie vor vonnöten ist und daß man der Würde dieses Amtes durch eine gewisse Ehrenamtlichkeit auch gerecht werden muß. Ich weiß nicht, ob man mit dem Anlegen von Prozentmaßstäben dieser Tätigkeit der Bürgermeister, dieser Verantwortung, die sie ja nun einmal tragen, überhaupt gerecht werden kann.

Was ich so bemerkt habe, ist folgendes, daß nämlich die Bürgermeister in erster Linie der ideellen Unterstützung, auch der moralischen bedürfen, daß sie aus einer gewissen Unsicherheit herausgeführt werden müssen. Wenn man sich - das wird jetzt wahrscheinlich die Kollegen des Trentino weniger interessieren, aber vielleicht ist es hier gleich - wenn man sich im Foyer des Landtages umblickt, dann sieht man immer wieder den einen und anderen bekannten Bürgermeister aus der eigenen Heimatgemeinde vielleicht. Ja, man muß sich notgedrungen fragen, was diese Bürgermeister denn immer wieder von den Landesräten wollen können. Man kann sich das auch vorstellen, wenn man dann mit dem einen oder anderen Bürgermeister eben über die Unsicherheit redet. Ich glaube nicht, daß es nur die Streicheleinheiten sind, ganz bestimmt nicht. Sondern ich glaube, daß es oft um wesentlich mehr geht.

Ich bin also der Meinung, daß man mit Prozentmaßstäben nicht richtig liegt. Es kommt ein weiterer Aspekt dazu, und zwar ist es das Prinzip des Föderalismus, auch auf Gemeindeebene, daß man also den Gemeinden grundsätzlich die Entscheidung darüber läßt, wie sie die Tätigkeit der Bürgermeister auch materiell zu würdigen wissen und wie sie ihre Bürgermeister entschädigen. Auf der einen Seite also ist eine gewisse materielle Hilfe wahrscheinlich vonnöten. Aber im Sinne des Föderalismus kann es nicht gut sein, wenn man dem Gemeinderat eben auch als einer autonomen Einrichtung, die noch autonomer werden könnte, vielleicht, da und dort, daß man da überhaupt hergeht und Grenzen setzen soll. Aus diesem Grunde also, werde ich mich der Stimme enthalten, weil ich grundsätzlich für mehr Föderalismus auch auf Gemeindeebene bin.

(Grazie, signor Presidente. Già nella discussione generale si è molto parlato dei compiti e dei gravi impegni a carico di un sindaco ed abbiamo preso atto di tutto questo. Ho seguito tutti gli interventi con grande attenzione ed a proposito dell'ufficio del sindaco desidero dire quanto segue, dato che questo articolo riguarda soprattutto la figura del primo cittadino. Naturalmente molto si richiede dalla funzione del sindaco, innanzitutto piena dedizione ed integrità come persona. Un sindaco dovrebbe essere inoltre presente per tutti e competente per tutto. Deve essere disposto ad assumersi responsabilità in ogni senso, premurarsi per i desideri dei suoi concittadini ed impegnandosi di conseguenza. Naturalmente una simile attività, responsabilità ed integrità non può essere sempre retribuita con denaro, la contropartita non può essere sempre materiale.

In tal senso sono convinta che un certo carattere onorario sia necessario e che si debba in questo modo anche onorare la dignità di questo ufficio. Non sono a conoscenza, se queste percentuali possano corrispondere all'attività ed alla responsabilità proprie dei sindaci.

Ho notato che i sindaci hanno innanzitutto bisogno di sostegni ideali e morali e che devono essere tolti da una certa incertezza giuridica. Se si osserva durante le sedute del Consiglio provinciale l'attività che si svolge nell'atrio dell'aula - forse ai colleghi trentini interessa meno questo fatto o forse la situazione qui a Trento è analoga - si nota la presenza dell'uno o dell'altro sindaco, anche del proprio Comune. Ci si deve quindi necessariamente chiedere che cosa desiderino questi sindaci dagli assessori provinciali. Ci si può immaginare che cosa abbiano da dire questi primi cittadini, se con loro si inizia il discorso sulla incertezza giuridica. Non credo che questi amministratori comunali si aggirino presso l'aula consiliare per "curarsi", per così dire, gli assessori provinciali, ma credo che spesso trattasi di problemi assai più rilevanti.

Ritengo pertanto che le percentuali non possano rappresentare un metro giusto. A ciò si aggiunga un ulteriore aspetto, quello del principio del federalismo anche a livello comunale, vale a dire di lasciare fundamentalmente ai Comuni la decisione come intendano onorare anche materialmente l'attività del sindaco e quale indennità pertanto intendono attribuirgli. Da una parte quindi sarà probabilmente necessario un determinato aiuto materiale, ma nel senso del federalismo non può essere un bene porre limiti ad un Consiglio comunale, che è un'istituzione autonoma e che nell'uno o nell'altro settore ancor più autonoma potrebbe divenire. Per questo motivo mi asterrò dalla

votazione, essendo io principalmente a favore di un maggiore federalismo a livello comunale.)

PRESIDENTE: Wer meldet sich noch zum Artikel zu Wort? Niemand. Dann stimmen wir ab über den Art. 1.

Mit sechs Gegenstimmen und zwei Stimmenthaltungen ist der Art. 1 genehmigt.

Chi desidera ancora intervenire sull'articolo? Nessuno.  
Pongo in votazione l'art. 1.

Con sei voti contrari e due astensioni il Consiglio approva l'art.1.

#### Art. 2

1. Nach dem Art. 27 des mit Dekret des Präsidenten des Regionalausschusses vom 19. Jänner 1984, Nr. 6/L genehmigten Einheitstextes der Regionalgesetze über die Gemeindeordnung wird der nachstehende Art. 27/bis eingefügt:

#### Art. 27/ bis

Erhöhung der Amtsentschädigung des Bürgermeisters

1. Die nach dem vorstehenden Art. 27 festgesetzte Amtsentschädigung wird in den Gemeinden mit einer Bevölkerungsanzahl von mehr als 30.000 Einwohnern, für die Bürgermeister, die stellvertretenden Bürgermeister, die wirklichen Assessoren und die Ersatzassessoren, die selbständig arbeiten oder als öffentliche oder private unselbständige Arbeitnehmer in den unbezahlten Wartestand versetzt worden sind, verdoppelt.

#### Art. 2

1. Dopo l'articolo 27 del Testo unico delle leggi regionali sull'ordinamento dei Comuni, approvato con D.P.G.R. 19 gennaio 1984, n. 6/L, è inserito il seguente nuovo articolo 27 bis:

#### Art. 27 bis

Maggiorazione indennità di carica del Sindaco

1. La misura dell'indennità di carica, come determinata al precedente

articolo 27, è raddoppiata per i Sindaci, Vicesindaci ed Assessori effettivi e supplenti dei Comuni con popolazione superiore ai 30 mila abitanti, che non siano lavoratori dipendenti o che, quali lavoratori dipendenti, pubblici o privati, siano collocati in aspettativa non retribuita.

Der Änderungsantrag zum Art. 2 unterzeichnet vom Regionalassessor a Beccara usw:

Der Art. 2 wird durch den nachstehenden neuen Artikel ersetzt:

#### Art. 2

Nach dem Art. 27 des mit Dekret des Präsidenten des Regionalausschusses vom 19. Jänner 1984, Nr. 6/L genehmigten Einheitstextes der Regionalgesetze über die Gemeindeordnung wird der nachstehende neue Art. 27/bis eingefügt:

#### Art. 27/bis

Erhöhung der Amtsentschädigung der Gemeindeverwalter

1. Die nach dem vorstehenden Art. 27 festgesetzte Amtsentschädigung wird in den Gemeinden mit einer Bevölkerungszahl von mehr als 30.000 Einwohnern für die Bürgermeister, die stellvertretenden Bürgermeister, die wirklichen Assessoren und die Ersatzassessoren, die selbständig arbeiten oder als unselbständige Arbeitnehmer in den unbezahlten Wartenstand versetzt worden sind, verdoppelt.
2. Die Gemeinderäte der Gemeinden mit einer Bevölkerungszahl zwischen 10.000 und 30.000 Einwohnern können in Anbetracht ihrer besonderen Verwaltungserfordernisse dem Bürgermeister, der sich in einer der im vorstehenden Abs. 1 angeführten Position befindet, eine Aufstockung der Amtsentschädigung bis zum Höchstausmaß des Doppelten gewähren.

Emendamento sostitutivo dell'art. 2 presentato dall'assessore a Beccara ed altri:

L'art. 2 è sostituito dal seguente nuovo articolo:

#### Art. 2

Dopo l'art. 27 del Testo unico delle leggi regionali

sull'ordinamento dei Comuni, approvato con D.P.G.R. 19 gennaio 1984, n. 6/L, è inserito il seguente nuovo articolo 27 bis:

Art. 27 bis

Maggiorazione indennità di carica degli Amministratori comunali

1. La misura dell'indennità di carica, come determinata al precedente articolo 27, è raddoppiata per i Sindaci, Vicesindaci e Assessori effettivi e supplenti dei Comuni con popolazione superiore ai 30.000 abitanti che svolgono attività lavorativa non dipendente o che, quali lavoratori dipendenti, siano collocati in aspettativa non retribuita.
2. I Consigli dei Comuni con popolazione compresa fra i 10.000 e i 30.000 abitanti, possono applicare al Sindaco che si trovi in una posizione di quelle indicate dal precedente comma 1., una maggiorazione delle indennità di carica, non superiore al raddoppio della medesima, in considerazione delle proprie particolari necessità amministrative.

Das Wort hat Abg. Langer. •

La parola al cons. Langer.

LANGER: Zuerst zur Vorgangsweise: Wir haben einen Abänderungsantrag eingereicht, der jetzt sinngemäß auf die Abänderungen von a Beccara und Kollegen anzuwenden ist, d.h. er war zum Artikel 2 eingereicht. Da jetzt die Regionalregierung den Vorschlag macht, den Artikel 2 neu zu formulieren, gilt unser Abänderungsantrag bitte sinngemäß für die Neuformulierung, also als Abänderung zur Abänderung.

Wenn Sie bitte so gut sind, ihn zu verlesen, dann würde ich ihn auch erläutern. Mit Dank!

(Innanzitutto sull'ordine dei lavori: abbiamo presentato un emendamento, che viene sostanzialmente assorbito dagli emendamenti presentati dagli assessori a Beccara ed altri, vale a dire che il nostro emendamento era riferito all'art. 2. Siccome la Giunta regionale propone di sostituire l'art. 2 con un nuovo testo, il nostro emendamento è da considerarsi sostanzialmente un emendamento al nuovo testo, vale a dire come emendamento all'emendamento.

Se fosse così gentile di darne lettura, potrei illustrarlo. Grazie.)

PRESIDENTE: Art. 2, erster Absatz: Anstelle der Worte "wird...verdoppelt" ist "kann...vom Gemeinderat bis auf das Doppelte

erhöht werden" zu setzen.

Art. 2, primo comma: al posto delle parole "è raddoppiata" si metta: "può essere aumentata, dal Consiglio comunale, fino al raddoppio".

Bitte, Abg. Langer.

Prego, cons. Langer.

LANGER: Wie Sie sehen, geht es auch hier im wesentlichen darum, daß ein Automatismus, der im Gesetzesvorschlag der Regionalregierung enthalten ist, durch eine Prozedur ersetzt wird, bei der der Gemeinderat das entscheidende Wort spricht. Der Automatismus sieht vor, daß in den Großgemeinden, also konkret bei uns Meran, Rovereto, Trient und Bozen, die Bürgermeister praktisch die doppelte Amtsentschädigung erhalten. D.h., daß sie sagen wir, zwischen 3 und 4,5 Millionen brutto, glaube ich, bekommen, grob gesprochen. Also daß die Bürgermeister ein - wenn ich die Zahlen jetzt richtig durchschaue, es ist ja dann immer schwer, zu errechnen, wieviel sie in Wirklichkeit bekommen -, aber daß im großen und ganzen Bürgermeister von Meran, Rovereto, Bozen und Trient eine Amtsentschädigung zwischen 3 und 4,5 Millionen, also in diesem Rahmen erhalten müßten. Vielleicht kann die Regionalregierung die genauen Zahlen dann auch nennen.

Nun sind wir auch hier der Meinung, daß die konkrete Entscheidung dem Gemeinderat vorbehalten werden soll, d.h. daß man sagt, es besteht für diese Großgemeinden die Möglichkeit bis zur Verdoppelung, aber es soll der Gemeinderat entscheiden, in welchem Ausmaß die Erhöhung anzuwenden ist. Da jetzt die Regionalregierung selber inzwischen einen zweiten Absatz eingereicht hat für die Gemeinden zwischen 10.000 und 30.000 Einwohnern, wo ja derselbe Mechanismus vorgesehen ist, scheint uns das um so überzeugender. Wenn den Gemeinderäten der Gemeinden zwischen 10.000 und 30.000 Einwohnern zugemutet wird, diese Verantwortung zu übernehmen und zu entscheiden, um wieviel mehr ihr Bürgermeister bekommen soll, dann ist nicht einzusehen, warum den Gemeinden der vier größten Gemeinden das nicht zugemutet werden soll.

Ich kann also nicht verstehen, warum dem Gemeinderat von Leifers oder von Arco, Pergine, Brixen usw. die demokratische Reife zuerkannt werden soll zu bestimmen, ob der Bürgermeister in dieser Gemeinde bis doppelt soviel bekommen soll wie die anderen, wie eigentlich in seiner Klasse vorgesehen ist und wieso dieselbe





presentato con un emendamento aggiuntivo un secondo comma, che prevede lo stesso meccanismo a favore dei Comuni fra i 10 mila e i 30 mila abitanti, la nostra opinione assume un maggiore convincimento. Se ai Consigli comunali dei Comuni compresi fra i 10 mila e 30 mila abitanti si attribuisce la responsabilità di decidere l'aumento a favore del loro sindaco, non vedo per quale motivo non si debba pretendere la stessa cosa dai Consigli comunali dei quattro Comuni maggiori della Regione.

Non comprendo pertanto per qual motivo il Consiglio comunale di Laives o di Arco, Pergine, Bressanone, ecc. venga ritenuto politicamente maturo di determinare l'ammontare delle indennità fino al massimo del doppio, come previsto per la sua classe di appartenenza e come mai la stessa maturità democratica non debba essere riconosciuta ai Consigli comunali dei centri maggiori della nostra Regione.

Non riesco a comprendere veramente questa differenza. Al momento della presentazione del nostro emendamento, eravamo soli a sostenere questo principio, ci riferivamo ad una proposta della Giunta regionale. In linea generale noi sosteniamo una maggiore flessibilità, siamo favorevoli che i Consigli comunali abbiano un maggior spazio discrezionale. Oggi ci troviamo di fronte ad un mutamento d'avviso da parte della Giunta regionale, che propone un meccanismo flessibile per i comuni fra i 10 mila e i 30 mila abitanti. Ma perché non si vuole prevedere la stessa cosa anche per i quattro Comuni maggiori?

Per questo motivo prego i signori colleghi di voler approvare il nostro emendamento, che rimette ai Consigli comunali la decisione, se sussistono le premesse o meno per offrire ai sindaci un'indennità superiore allo stipendio del segretario comunale, essendo questo il punto di riferimento. Come già detto mi si dovrà chiarire tale particolarità, dato che loro sostengono il punto di vista che l'onere decisionale dei Consigli comunali deve essere possibilmente alleggerito. In tal caso il secondo comma del nuovo articolo dovrebbe essere depennato. Se invece si intende prevedere - e noi siamo d'accordo - un certo spazio decisionale, lo si preveda pure per i quattro Comuni maggiori della Regione. Grazie.)

**PRESIDENTE:** Es ist hier auch ein Änderungsantrag der KPI - Fraktion eingereicht worden, der sich auf den Artikel 2 bezog und ich gehe davon aus, daß er sich auf den Ersetzungsantrag, den die Regionalregierung eingebracht hat, beziehen soll. Könnten sie sich äußern dazu?

E' stato presentato pure un emendamento del gruppo consiliare

del PCI, che si riferisce all'art. 2 e suppongo che debba riferirsi all'emendamento sostitutivo presentato dalla Giunta regionale. Consigliere, potrebbe pronunciarsi a tal proposito?

D'AMBROSIO: Il primo va inteso come emendamento ritirato, laddove si dice: le parole "30 mila abitanti" sono sostituite dalle parole "25 mila abitanti", perché superato se non dai fatti, dalle tendenze. Mentre rimane in piedi la parte successiva.

PRESIDENTE: Dann bringen wir diesen Teil des Änderungsantrages zur Verlesung, also Art. 2 :

Die Worte "oder" und folgende sind mit den nachstehenden zu ersetzen:

"falls sie für die Ausübung des öffentlichen Auftrages die Vollzeittätigkeit wählen oder als öffentliche oder private unselbständige Arbeitnehmer in den Wartestand versetzt werden müssen.

Sind die Bedingungen gemäß vorstehendem Absatz einmal gegeben, ist diese Verdoppelung der Amtschädigung für Gemeinden mit einer Bevölkerungsanzahl von mehr als 500 Einwohnern fakultativ, während geringere Erhöhungen der Amtschädigung im Verhältnis zur erforderlichen Zeit und Arbeit für die Ausübung des Mandats festgesetzt werden."

Dò lettura di questa seconda parte dell'emendamento all'art.2:

All'art. 27 bis le parole "o che" e seguenti sono così sostituite:

"qualora scelgano il tempo pieno per lo svolgimento dell'incarico pubblico, o quali lavoratori dipendenti, pubblici o privati, che devono essere collocati in aspettativa.

Tale raddoppio dell'indennità, una volta verificatesi le condizioni di cui al comma precedente, è facoltativo per i comuni con popolazione superiore ai 500 abitanti, mentre aumenti dell'indennità inferiori saranno determinati in relazione al tempo e al lavoro necessario per l'espletamento del mandato".

Wer meldet sich zu Wort? Zur Geschäftsordnung Abg. Langer.

Chi chiede la parola? Sul Regolamento il cons. Langer.

LANGER: Herr Präsident ich würde Sie ersuchen, daß Sie über die

verschiedenen Änderungsanträge getrennt diskutieren und abstimmen lassen, weil es sonst schwierig ist den Überblick zu behalten. Danke.

(Signor Presidente la pregherei di porre in discussione e votazione i singoli emendamenti separatamente, altrimenti non si riesce a mantenere una chiara visuale della situazione.)

PRESIDENTE: Die Diskussion kann auch gemeinsam durchgeführt werden, denn es geht immer um dasselbe Problem, nur sehe ich ein, daß wir getrennt abstimmen. Es stellt sich nur die Frage der Priorität, welche Änderungsanträge zuerst abgestimmt werden. Dies werde ich vor der Abstimmung noch festlegen.

La discussione può svolgersi anche globalmente, trattandosi dello stesso argomento. E' pacifico per me che si debba votare separatamente, rimane soltanto da stabilire la priorità, vale a dire l'ordine delle singole votazioni, che mi riservo di comunicare immediatamente prima dell'inizio della votazione.

Wer meldet sich noch zu Wort? Abg. D'Ambrosio.  
Chi chiede ancora la parola? Cons. D'Ambrosio.

D'AMBROSIO: Il senso dell'emendamento mi pare che sia di per sé chiaro e la formulazione coerente a questo.

Si tratta non solo di allargare la possibilità del tempo pieno attraverso il meccanismo dell'aspettativa e le corrispondenti indennità, che in questa fascia noi intendavamo naturalmente più ridotte rispetto a quelle dei Comuni maggiori - non va dimenticato il filo logico che avevamo individuato -, ma consentire con questo emendamento la possibilità anche per Comuni inferiori, e comunque superiori ai 500 abitanti, la possibilità di accedere a questo meccanismo e comunque di avere aumenti dell'indennità, in rapporto al tempo realmente utilizzato per l'espletamento del mandato. Dunque un allargamento, se mi è consentito, del ventaglio tra i vari Comuni della nostra Regione, nell'utilizzazione di questa legge, considerando i Comuni al di sopra dei 5.000 abitanti, in questo caso, fino ai 10.000.

PRESIDENTE: Wer meldet sich noch zu den Änderungsanträgen zu Wort? Abg. Peterlini.

Chi chiede la parola sugli emendamenti? Cons. Peterlini.

PETERLINI: Auf Grund der Änderungsanträge erachte ich es als notwendig mich mit meiner Fraktion zu beraten und ich würde deshalb um eine kurze Unterbrechung, 5 bis 10 Minuten genügen, bitten.

(In seguito alla presentazione degli emendamenti ritengo necessario consultarmi con il mio gruppo consiliare, per cui prego di voler sospendere per 5- 10 minuti la seduta. Grazie.)

PRESIDENTE: Abg. Langer zu diesem Vorschlag.  
Cons.Lager, in merito a questa proposta.

LANGER: Herr Präsident, weil von anderer Seite ein Antrag für die Unterbrechung gekommen ist, möchte ich Sie formell bitten eine kurze Fraktionssprechersitzung einberufen zu wollen. Ich sage Ihnen auch gleich um was es sich handelt. Ich habe bereits einen Amtsdienner ersucht hier im Raum an einigene Abg. von mir unterzeichnete Briefe zu verteilen und sie hätten dies angeblich verhindert und mich eingeladen selbst während der Diskussion Postbote zu spielen. Ich bitte diesbezüglich, daß sie die Güte haben die Fraktionssprecher einzuberufen, damit dazu eine Regelung getroffen werden kann, denn ich bin nicht bereit es hinzunehmen. Ich danke.

(Signor Presidente, dato che da altra parte è provenuta la proposta di sospendere la seduta, la prego formalmente di voler convocare brevemente la Conferenza dei Capigruppo. Le posso subito dire di che si tratta. Ho pregato poc'anzi un usciere di distribuire qui in aula ad alcuni consiglieri delle lettere da me firmate, ma a quanto sembra lei si sarebbe opposto invitandomi a provvedere io stesso alla distribuzione durante la discussione. La pregherei gentilmente di convocare il Collegio dei Capigruppo per trovare una regolamentazione, non essendo disposto ad accettare la sua decisione. Grazie.)

PRESIDENTE: Abg. Langer zu diesem Problem möchte ich sagen, daß es nicht so weitgehend ist, daß wir eigens eine Fraktionssprechersitzung einberufen. Ich werde aber zum gegebenen Zeitpunkt veranlassen, daß anlässlich einer Fraktionsführersitzung dieses Problem zur Sprache kommt. Ich bin der Meinung, daß was das Verteilen von verschiedenen Dokumenten betrifft, ob es sich jetzt um Briefe, die verschlossen sind, oder auch um sonstige Dokumente handelt, die einzelne Abg. verteilen wollen, muß

ich beim heutigen Stand der Dinge darauf bestehen, daß sie das selbst besorgen.

Dem Antrag der SVP-Fraktion wird stattgegeben, falls sich kein Widerspruch erhebt. Die Sitzung ist um eine viertel Stunde unterbrochen.

Cons. Langer, in merito a questo problema desidero dire che lo stesso non è di una tale portata da giustificare un'apposita convocazione dei Capigruppo. Al momento opportuno farò in modo che il problema venga discusso in occasione di una prossima seduta del Collegio dei Capigruppo e per quanto riguarda la distribuzione di documenti, sia che si tratti di lettere chiuse o di altra documentazione, che i singoli consiglieri intendono distribuire, al momento devo insistere ad invitarla a provvedere personalmente.

La richiesta del gruppo del S.V.P. è accolta, se non ci sono obiezioni. La seduta è sospesa per un quarto d'ora.

(Ore 12.04)

(Ore 12.48)

PRESIDENTE: Wir fahren mit der Sitzung fort. Wir sind bei der Behandlung der Änderungsanträge, bzw. bei der Abstimmung der Änderungsanträge. Ich würde vorschlagen, daß wir in folgender Reihenfolge abstimmen: erster Änderungsantrag Langer, dann kommt der Änderungsantrag der KPI-Fraktion und dann der Änderungsantrag des Regionalausschusses.

La seduta riprende. Stiamo trattando gli emendamenti, ossia si procede alla votazione degli stessi, per cui propongo di votare prima l'emendamento Langer, poi quello del gruppo comunista e quindi l'emendamento della Giunta regionale.

Zur Vorgangsweise hat sich Abg. d'Ambrosio gemeldet, bitte. Sull'ordine dei lavori ha chiesto di intervenire il cons. D'Ambrosio.

D'AMBROSIO: Sull'ordine dei lavori, signor Presidente, perché se mi pare corretto che il Consiglio conceda ad un gruppo l'occasione di riunirsi

per verificare degli emendamenti, credo che di conseguenza sia altrettanto corretto che la valutazione di questo gruppo venga riportata al Consiglio, perché si trattava di decidere su un comportamento in ordine agli emendamenti.

Credo che ci sia stata una valutazione, per cui gradiremmo anche conoscerla, non solo da parte della Giunta, ma anche di chi ha chiesto la sospensione per esaminare gli emendamenti stessi.

PRESIDENTE: Das Wort hat Abg. Peterlini.

La parola al cons. Peterlini.

PETERLINI: Ja, wir haben uns auseinandergesetzt mit den verschiedenen Anträgen, die hervorgingen und sind zum Schluß gekommen, daß es richtig ist, für größere Gemeinden ab 30.000 Einwohnern aufwärts bei der automatischen Verdoppelung zu bleiben im Falle, daß es sich um einen Unternehmer handelt oder um einen Arbeitnehmer, der in den Wartestand tritt.

Wir sind auch zum Schluß gekommen, daß es für die Gemeinden von 10.000 bis 30.000 Einwohnern in der Diskretion des Gemeinderates bleiben soll, ob eine Verdoppelung erfolgen soll oder nicht. Das heißt also mit anderen Worten - wir unterstützen den Abänderungsantrag a Beccara, Regionalregierung - daß wir allerdings Zusatzänderung, die ich jetzt eben gerade schreibe, einbringen möchten, daß also diese Möglichkeit der Verdoppelung für die Gemeinden von 10.000 bis 30.000 Einwohnern analog zu dem, was für die Gemeinden darüber vorgesehen ist, auch ausgedehnt wird auf den Vizebürgermeister und auf die Assessoren.

Das wär im wesentlichen die Haltung der Südtiroler Volkspartei.

(Ci siamo confrontati con le varie proposte avanzate, giungendo alla conclusione che è giusto prevedere per i Comuni maggiori, a partire da 30 mila abitanti, il raddoppio automatico, qualora si tratti di imprenditori o di lavoratori dipendenti, collocati in aspettativa non retribuita.

Ci siamo inoltre convinti che per i Comuni dai 10 mila ai 30 mila abitanti deve essere il Consiglio comunale a decidere discrezionalmente, se debba essere riconosciuto il doppio o meno dell'indennità. In altre parole sosteniamo la proposta della Giunta regionale, ma desideriamo presentare un emendamento aggiuntivo, che predisporrò subito, affinché la possibilità del raddoppio per i Comuni

da 10 mila fino a 30 mila abitanti venga estesa analogamente a quanto previsto per i Comuni al di sopra di tale soglia, anche a favore dei vicesindaci e degli assessori.

Questa sarebbe in sostanza la posizione del S.V.P.)

PRESIDENTE: Zu Wort gemeldet hat sich Abg. Langer.

Ha chiesto di intervenire il cons. Langer.

LANGER: Ich würde Sie nur vor allem ersuchen, wenn ein Abänderungsantrag von irgendeiner Seite daliegt, diesen dann vorzulesen und die Debatte über diesen Antrag wieder zu eröffnen, denn es ist klar, daß mit einem solchen Antrag die Situation sich sehr wesentlich ändert und daß die Debatte wieder eröffnet werden muß.

Außerdem darf ich daran erinnern, daß die Regionalregierung sich auch zu Worte gemeldet hatte. Wir wären gespannt, deren Meinung zu kennen. Aber jetzt wird praktisch mit einem Schlag Verdopplung auf allen möglichen Ebenen, für Bürgermeister, Vizebürgermeister, Assessoren usw. vorgeschlagen. Darüber muß der Regionalrat doch zumindest vorher debattieren, bevor die Hände erhoben werden. Ich danke!

(Qualora da qualche parte provenisse un nuovo emendamento, pregherei di volerne dare lettura e di riaprire il dibattito, dato che una simile proposta modificherebbe la situazione, per cui la riapertura del dibattito sarebbe in tal caso doverosa.

Desidero inoltre ricordare che la Giunta regionale aveva chiesto la parola e ci interesserebbe molto conoscere la sua opinione. Ora, improvvisamente si propone a tutti i livelli un raddoppio dell'indennità a favore dei sindaci, vicesindaci, assessori, ecc. Credo che il Consiglio regionale debba necessariamente discuterne, prima di alzare la mano per la votazione. Grazie.)

PRESIDENTE: Es ist jetzt fünf vor 1 Uhr und es sind Änderungsanträge angekündigt. Aufgrund der nicht mehr vorhandenen Zeit diese Änderungsanträge zu übersetzen und zu verteilen, mache ich den Vorschlag jetzt die Sitzung zu beenden. Bevor ich abschließen möchte noch Abg. Tonelli das Wort ergreifen.

Sono le ore 12,55 e sono stati testè annunciati nuovi emendamenti. Siccome per mancanza di tempo non si riuscirebbe comunque a

tradurre e distribuire queste proposte di modifica, propongo di chiudere la seduta, ma prima ancora desidera intervenire il cons. Tonelli.

Abg. Tonelli, Sie haben das Wort.

Cons. Tonelli, Lei ha la parola.

TONELLI: Volevo raccomandare alla Presidenza, perché questa cosa qui è una novità assoluta, espressa adesso dal cons. Peterlini, che gli emendamenti vengano distribuiti nei prossimi giorni, non che si attenda l'inizio della prossima seduta, per tornare al punto in cui siamo adesso, che vengano distribuiti prima, affinché tutti abbiano il tempo di analizzarli.

PRESIDENTE: Wenn dieser Änderungsantrag an das Präsidium weitergeleitet wird, dann werden wir dafür Sorge tragen, daß die Abg. möglichst vor Beginn der nächsten Sitzung, mit der Einladung auch diesen Änderungsantrag erhalten, damit sie sich darauf einstellen können. Die Sitzung ist damit geschlossen. Der Regionalrat wird wahrscheinlich am Donnerstag nach Ostern einberufen werden.

Ich möchte dem Präsidenten nicht vorgreifen, es wird schriftlich eingeladen.

Die Sitzung ist geschlossen.

Se questo emendamento sarà trasmesso alla Presidenza, sarà nostra cura di inviarlo al più presto ai consiglieri, possibilmente insieme all'invito di convocazione, onde permettere ai singoli consiglieri di prepararsi. La seduta è chiusa. Il Consiglio sarà probabilmente riconvocato per giovedì dopo Pasqua.

Non è mia intenzione prevenire il Presidente, ma comunque la convocazione sarà fatta per iscritto.

La seduta è chiusa.

(Ore 12.56).